il Velino lo sguardo dei Marsi

Quindicinale della diocesi dei Marsi



Perché non pensiamo che un giornale diocesano abbia il compito di convertire, di illuminare alla fede. Questa è una eventualità che riguarda voi. Pensiamo di proporvi un confronto, cerchiamo il significato della nostra esistenza e la fede dà il significato, ma non elimina il dubbio. Il dubbio tormenta anche la fede di ciascuno. È un dono, la fede, ma è anche una conquista che si può perdere ogni giorno e ogni giorno si può riconquistare. Il dubbio fa parte della nostra umana condizione, saremmo angeli e non esseri umani se avessimo fugato per sempre il dubbio. Quelli che non si cimentano

con questo rovello hanno una fede poco in-

tensa, la mettono spesso da parte e non ne

vivono l'essenza. SCOTTATURA

Scottatura viene dall'opera di Dolores Prato. Scottature è l'unica sua non incompiuta, così anche in letteratura l'eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l'intero universo poetico di una grande scrittrice del Novecento. Vi si narra di conventi e si faceva un gran parlare di misteri. «Se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe "scottature", non meglio identificate, che il "mondo" era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui»

8, 9, 10, 11 Patria è un concetto nobile. Per la Bibbia e in prospettiva universalista i patriarchi sono guide decisive, nella Costituzione italiana l'unica volta che si utilizza la parola sacro (articolo 52) è riferita ad essa, ne parla Dante che conosce come sappia di sale il pane altrui. Ma la ragione per cui abbiamo scelto anche questa parola da salvare è nel pensiero di Giuseppe Dossetti per il quale l'amore di Dio è coscienza della storia e citava il Qoèlet (7.10): «Non dire: "Come mai i tempi antichi erano migliori del presente?" perché una domanda simile non è ispirata a saggezza». Ricordiamo piuttosto che Dio ci ha creato come dei viandanti, dalla terra al cielo, e la nostra vera patria, quella stabile, è Dio, il Paradiso.

12, 13, 14, 15, 18 Tante spiegazioni possono rinviare al Mare: quella che ci piace di più porta a Joseph Conrad. Per lui nascere, dice Stein in Lord Jim, è come cadere in mare, il mare è indistinguibile dalla vita, è il paesaggio del vivere e dell'amore; incontro e orrore, abbandono e naufragio, consunzione, immortalità. Come per Euripide, «il mare lava tutti i mali degli uomini». Mare è la Marsica, perché noi non abbiamo il mare, non siamo più un lago, eppure tuffarsi in queste "acque" è capire legame indissolubile tra la vita e l'amore. Non c'è un fondamento saldo su cui poggiare? Qualcuno dubita dell'amore di Dio? Della materna attenzione della Chiesa? Non ci sono certezze che garantiscono la scelta e la bontà delle azioni? Come Conrad, forse non sappiamo perché sia giusto essere leali, lottare piuttosto che disertare, ma come lui in qualche modo sappiamo che è giusto.

PANE

Ne I promessi sposi di Alessandro Manzoni, nel momento in cui la situazione giunse ad una rivolta per le strade, gli affamati insorti cominciarono a gridare "«Pane, pane». Come essenza del nutrimento e della conlivisione, filo conduttore della storia umana il pane svolge una sua propria rappresentazione per mezzo degli uomini, soprattutto quando è assente dalla scena: manca dalla tavola. La pagina Pane del giornale diocesano vuole riportare sulla scena i temi della politica, dell'economia, della mondialità, nella convinzione che il cristianesimo sia anche agire, nella certezza affermata da Gesù che l'essere umano non vive di solo pane e nella convinzione che «vicina sunt vitia virtutibus» (ci sono vizi molto simili alle virtù) (san Hieronymus, Altercatio luciferiani et orthodoxi, 15,188).

Legami di Lucia Fratta e Simone Rotondi

RUBRICHE

6 Sintonie di suor Stella Barresi Esse auisse di Enzo Lo Re 8 Tradurre Babele di Pieter Bruegel Foglietti e foglianti di Marco De Foglio 14

Gregoriano di Piero Buzzelli

15 Intarsi di Valentina Mastrodicasa 17

Divagazioni di Zivago 19 pagina 5 Elisabetta Marraccini

Anno della fede

pagina 7 **Valeria** Censorio Polpette

pagina 8 Lidia Di Pietro Tavola verde

pagina 15 **Arturo** Sacchetti Puccini

pagina 19 **Francesco** Bonini Famiglia

Gerenza

Quindicinale della diocesi dei Marsi Fondato da Sua Eccellenza monsignor Pietro Santoro

Direttore responsabile Sandro Tuzi

Vicedirettore Elisabetta Marraccini

Direzione artistica e progetto grafico Franco Franciosi Carla Venditti

Curatore editoriale Maria Cristina Tatti

Stampa Linea Grafica di Celestino Di Foggia Via Australia 10, Zona Ind.ale 66050 San Salvo (CH) Tel 0873 549330 e-mail: lineag@tin.it www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione Corso della Libertà 54 67051 Avezzano (AQ) Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web ilvelino.redazione@libero.it www.ilvelinoweb.it

I materiali inviati, anche se non pubblicati, non verranno restituiti

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Responsabile dei servizi pubblicitari Giuseppe Lorusso Tel 335 5776512

Iscr. Trib. Avezzano Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

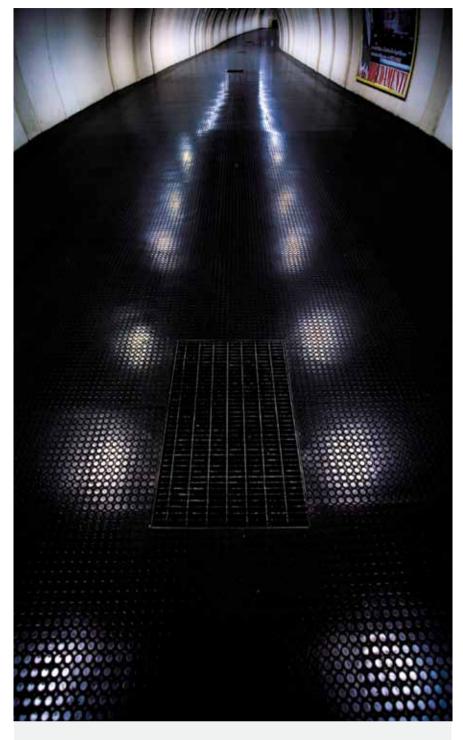
Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), *II Velino. Lo sguardo dei Marsi* garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa

Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi di tutti i minorenni presenti su II Velino. Lo sguardo dei Marsi con il consenso di coloro che ne detengono la patria potestà

Il Velino. Lo sguardo dei Marsi è stampato su carta ecologica riciclata leggermente pigmentata, prodotta con il 100 % di carta da macero senza uso di cloro e di sbiancanti ottici. Editor 2 New è certificata Ecolabel e Blauer Engel, Grado di bianco Iso 73%

Per sostenere il giornale diocesano: C/C POSTALE n. 2868917 C/C BANCARIO iban IT72F0832740441000000000267 intestato a Il Velino Corso della Libertà, 54 - Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 11,10 del giorno 11 ottobre 2012



emozioni

a cura della redazione

«Da molto tempo sono arrivato alla conclusione che nella vita tutti i nostri desideri si realizzano, ma si realizzano con troppo ritardo e in modo irriconoscibile e caricaturale» (Pavel Aleksandrovic Florenskij). Via dunque i condannati dal Parlamento? Fuori anche i corrotti da tutte le cariche elettive? Desiderio legittimo per carità, anche qualcosa di più che legittimo. Ma come finirà? Sento già tanti nomi di candidati ad ogni possibile e immaginabile incarico pubblico che quando incontro queste persone che hanno avuto una passione per il lato più composito e confabulato delle cose non so mai come comportarmi, salvo assumere un contegno collocabile lungo una gamma che va dall'impeccabile competenza alla freddezza. Quando sto per incontrale mi preparo a provare quella sensazione maschile e particolare associata con l'obbligo di conversazione a cui si trovavano sottoposti due uomini con qualche sentore di convivenza cittadina che si incrociano. Stavo perciò scegliendo parole né liquidatorie né invitanti, né laconiche né invadenti, stavo componendo un viso accuratamente disinvolto, restringendo le opzioni di saluto verso un "salve" che conteneva già un riconoscimento della distanza dall'altro e una serena disponibilità a conservarla. Ho dato forma ad un sguardo disinvolto ma disinvolto in maniera rispettosa e neanche lontanamente immaginabile come addolorato con cui incrociare l'inevitabile sguardo dell'altro. Stavo per comportarmi con le dovute cautele del caso, poi no, poi ho deciso di gettare l'astensionismo nel tritatutto. Foto di Francesco Scipioni



Il respiro dei marsi di Pietro Santoro, vescovo dei Marsi foto di Enrico Cicchetti Bussare • «Questo è il deserto. Qui ho bussato per tutta la notte contro la sottile parete che mi separa dal divino. Mentre busso ho l'impressione di sentire una risposta, appena smetto tutto tace anche dall'altra parte». Göran Tunström, uno dei più grandi esponenti della letteratura svedese, inizia con questa lacerante invocazione il romanzo Lettera dal deserto. L'Anno della fede non può non essere anche un percorso di ascolto e di incontri con quanti, nella notte del cuore, cercano e non trovano, bussano per ascoltare la Voce e sperimentano il silenzio di Dio. «Non possiamo dimenticare che, nel nostro contesto culturale, tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità defimitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico "preambolo" alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio» (Benedetto XVI, Motu Proprio La porta della fede, n.10). Non mancheranno, durante l'Anno, gli eventi diocesani del Cortile dei gentili, ma questi devono essere uno stimolo alle incarnazioni dentro le Comunità parrocchiali. «I grandi temi della vita, del dolore, della morte, della custodia della terra, del rapporto fede-ragione saranno così affrontati in uno spazio di frontiera dove le domande e le risposte si intrecciano nel binomio libertà-verità». Così scrivevo nella Lettera pastorale. E non deve rimanere nel limbo delle intenzioni. La parabola del Pastore che cerca non è una pagina retorica, ma l'obbligante percorso dei nostri cammini pastorali.









PARCO NAZIONALE Per l'economia locale

a cura dell'Ente Parco

foto di Giuseppe Rabitti

• I parchi come straordinari beni comuni e come strumento strategico per la tutela del paesaggio e delle identità territoriali e per la promozione dell'economia locale. È quanto è emerso dal convegno "La ricchezza dei parchi - Beni comuni e green economy" che si è svolto il 5 ottobre a Pescasseroli (foto sopra) su iniziativa di fondazione Symbola, regione Abruzzo, Unioncamere, Federparchi e Camera di commercio de L'Aquila. Una giornata per celebrare i 90 anni dall'istituzione del Parco nazionale d'Abruzzo, oggi anche Lazio e Molise, ma anche per riflettere sul percorso realizzato dal sistema nazionale dei parchi a venti anni più uno dall'approvazione della legge quadro di settore e a venti anni dal vertice della terra di Rio, e per parlare del futuro di questa istituzione, delle nuove sfide che l'aspettano a partire dall'originalità dell'esperienza e della storia di quello che rimane il più famoso e conosciuto Parco nazionale italiano. «È stato un evento ben riuscito che, in sostanza, conclude gli incontri organizzati per i 90 anni del Parco - ha commentato Giuseppe Rossi, commissario del Parco - e tutto ciò che è stato detto oggi sarà oggetto di approfondimento per proposte e progetti futuri». Parlando di economia, il valore aggiunto proveniente dalle imprese private che si genera nei 527 comuni dei 24 parchi nazionali italiani ammonta a 34,6 miliardi di euro (al 2011). Come si legge nello studio L'economia reale del sistema delle aree naturali protette del centro studio Unioncamere presentato durante la tavola rotonda.

RIFIUTI SANZIONI

a cura della redazione

«Cresce il fenomeno

dell'abbandono dei rifiuti», si legge in una nota inviata dall'ufficio stamp del comune di Avezzano e l'amministrazione introduce una sanzione variabile da 75 a 400 euro per coloro che non rispetteranno l'ordinanza. Il fenomeno, si legge, è aumentato «con l'avvio della raccolta porta a porta dei rifiuti solidi urbani». «La raccolta differenziata è un segno di rispetto per l'ambiente e la salute» ha dichiarato il sindaco Giovanni Di Pangrazio «per cambiare abitudini basta un piccolo sforzo mentale». Condivisibile e condiviso, ma se il disagio esiste, prima di sanzionare, non sarebbe il caso di approfondirne le ragioni e rivedere le modalità della raccolta?

LO ZIGOLO GIALLO Il nido del cuculo

testo e foto di **Vincenzo Catini**



• Non mi ero mai accorto, in passato, dell'esistenza di questo piccolo pennuto. Eppure ho trascorso tanto tempo a curiosare intorno alla natura aperta di campagna e di montagna. Un bel giorno però, in una delle tante escursioni, come sempre "armato" di teleobiettivo e di fotocamera, mi sono trovato di fronte questo volatile poggiato sul rametto di un cespuglio che mi guardava interessato e mi con-

sentiva un certo avvicinamento. Animato da buoni propositi ho scattato decine di foto, a distanze diverse, fino a quando ho superato il limite di guardia che si era posto il volatile. Tornando a casa ho fatto le ricerche ed ho appurato che avevo fotografato lo zigolo giallo (*Emberiza citrinella*). Nella descrizione del volatile ho appreso che è molto comune e si trova in zone cespugliose piuttosto aperte e che lo si può incontrare ai margini e nelle radure dei boschi. Lunghezza dai 16,5 ai 18 centimetri, possiede un'apertura alare di 30 centimetri circa, pesa dai 25 ai 35 grammi e si nutre di vegetali ed insetti. Come gli altri zigoli ha una corporatura slanciata ed elegante, presenta un capo giallo e striato, il groppone è color nocciola. Caratteristica tipica del pennuto è il bianco delle timoniere esterne. È migratore e vive in Europa, Asia e nord Africa. Da ricordare che lo zigolo giallo è fra le specie di uccelli parassitate dal cuculo comune (*Cuculus canorus*). Le foto sono state scattate alla base del monte Velino.

COMUNITÀ IN COMUNIONE IL CONCILIO RISUONA NELLA MARSICA PESCINA Aperto ufficialmente in diocesi l'Anno della fede

di Elisabetta Marraccini

• La diocesi dei Marsi, insieme alla Chiesa mondiale, ha celebrato l'apertura dell'Anno della fede, lo scorso 11 ottobre, nella Cattedrale di Avezzano. Il Santo Padre ha aperto ufficialmente l'Anno della fede scegliendo questa data, proprio per ricordare il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, di cui tutti ancora oggi sperimentiamo la ricchezza dottrinale e pastorale. Il vescovo, che ha presieduto la solenne celebrazione, ha iniziato l'omelia con queste parole: «Dinanzi a voi sacerdoti, diaconi, seminaristi, laici, religiosi, religiose, popolo santo di Dio, con la totalità del mio cuore e in comunione con il successore di Pietro, professo la mia fede "nella Trinità, il Padre che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù

Cristo che nel mistero della sua morte e Risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo che conduce la Chiesa attraverso i secoli e nell'attesa del ritorno glorioso del Signore". A Te Signore Gesù, volto visibile del Dio invisibile riconsegno la mia vita, ti ho incontrato, ti ho scelto e in te servo la mia Chiesa, questa Chiesa dei Marsi, affinché sia il segno profetico del tuo Vangelo di verità, casa dove tu abiti, maestro e redentore. Con l'apostolo Paolo dico "so a chi ho creduto", e ridico "so che devo continuamente ricominciare a credere", perché la mia fede è sempre insidiata dalla ricorrente tentazione non di stare con te per vivere con te, ma di stare con me per vivere di me stesso. E così rendere la fede un involucro chiuso che non fa passare te e non ti rende contemporaneo

a questa terra dove tu mi hai seminato per essere tua voce e tua presenza. Signore Gesù, illumina le notti della mia anima, le notti delle false sicurezze, dei dubbi che non diventano affidamento, delle pigrizie nella missione, delle parole che non riflettono le tue. Guidami, prendimi nelle tue mani, affinché le mie mani siano sempre mani che intrecciano legami di amore e di misericordia».

INTERIORE

di Anna Rita Bove



• La fede, come fatto centrale della vita del credente, rappresenta l'espressione più alta del rapporto con Dio. Lo scorso 11 ottobre,

il papa Benedetto XVI ha inaugurato l'Anno della fede. Occasione ideale per contattare un'intimità profonda con l'Altro, che spesso diamo per scontata e che qualche volta risulta abbandonata. Il termine, che indica fiducia assoluta nella verità, ha un sapore antico che è essenziale in tempi moderni. La fede riaffiora e si posiziona nel panorama delle nostre vite che ora più che mai hanno bisogno di certezze trasparenti e solide. Quanto mai appagati da pseudo sicurezze, oggi più di ieri siamo in continua ricerca dell'ancestrale legame con Dio. Gesù di Nazaret nel Vangelo, attualizza proposte concrete su cui poggiare. È bello immaginare la fede come uno spazio nel quale cuore e cervello passeggiano insieme per trovare serenità interiore come frutto di scelte libere e intelligenti, un po' come suggerisce il Salmo 23 nella Bibbia: «Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino, a motivo del suo nome. Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me. Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza».

di Alessio Manuel Sforza

• La comunità delle suore dello Spirito Santo, presente a Pescina, ha festeggiato il 4 ottobre, festa di San Francesco di Assisi, la rinnovazione dei voti temporanei di povertà, castità ed obbedienza da parte di suor Imakulata Lidi. La professione è avvenuta alla presenza della superiora della comunità, suor Emma Vilafuerte e del parroco don Giovanni Venti; numerosi i fedeli presenti alla celebrazione eucaristica. La presenza di donne che consacrano la vita a Cristo in una comunità parrocchiale, può essere definita a pieno titolo un grande dono di Dio, come ha affermato don Giovanni. In effetti, la comunità delle suore dello Spirito Santo a Pescina opera attivamente nella parrocchia, soprattutto per quanto riguarda le attività dei giovani dell'oratorio parrocchiale Santa Maria delle Grazie e del catechismo per i candidati ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. La Messa ha avuto luogo nella chiesa dedicata a Sant'Antonio di Padova. luogo di francescana memoria, in quanto il santo, secondo i biografi, fece sosta a Pescina durante un suo viaggio nella Marsica e fondò un convento di frati adiacente alla chiesa, a quel tempo dedicata alla Santissima Annunziata.



agenda del vescovo

a cura di Valentino Nardone

19 ottobre

☑ Celebra a Capistrello

20 ottobre

☑ A Termoli partecipa al convegno delle aggregazioni laicali

☑ Alle 18. ordina due nuovi sacerdoti. Eusebius Anyanwu e Cosmas Ekwuru

21 ottobre

☑ Celebra il sacramento della Confermazione a Villavallelonga

27 ottobre

☑ Alle ore 11, celebra a Luco

☑ Alle 17, sacramento della Confermazione a Carsoli

28 ottobre

☑ Celebra nella Basilica dei santi Cesidio e Rufino di Trasacco

31 ottobre

☑ Partecipa all'udienza pontificia con l'Azione Cattolica diocesana

legami

di Lucia Fratta e Simone Rotondi

Cadute

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio» (Mt 5,8).

Ancora un poco e poi un nuovo anno liturgico, e così tornare al principio originario "credere per vedere": Dio e il nostro bisogno di Lui. «Tutte le nostre tentazioni, tutte le nostre cadute dipendono dalla mancanza di fede. Se ci si esamina bene, vedremo che soltanto questo ci ha fatto cadere, o rende così difficile il nostro avanzamento. [...] Chi ha fede non sente peso per quel che dà, ma per quello che conserva». (Divo Barsotti, Ascolta o figlio. Commento spirituale al Prologo della Regola di San Benedetto, Paccagnella, 1998)



www.ilvelinoweb.it

video dell'apertura dell'Anno della fede sul sito del giornale diocesano

Luoghi **Avezzano** Tempi 11 ottobre

Cose Solenne Concelebrazione **Eucaristica**

AC A ROMA Con il Papa

di Elisabetta Marraccini

• «Carissimi giovani, la vostra è la generazione della maturità del Concilio; nella notte famosa in cui il Papa Giovanni XXIII accolse giovani come voi che vollero manifestare al papa il loro affetto, Dio vi custodiva già nel cuore, vedendo in lontananza i frutti di quella effusione dello Spirito che è stato il Vaticano II. È bello che questa sera siate proprio voi a rappresentare questo frammento di Chiesa che è la nostra diocesi, lì dove la Chiesa stessa è davvero cattolica universale. Grazie per questo servizio, grazie per la vostra gioia, grazie perché siete per me, vostro pastore, per tutta la Chiesa, per il mondo un seme di speranza. Dal cuore vi benedico». Questo il messaggio che il vescovo Santoro, ha rivolto ai giovani della nostra diocesi che, in delegazione, lo scorso 11 ottobre, si sono recati in Vaticano, per vivere la notte in piazza San Pietro con Benedetto XVI, per la ricorrenza del 50° anniversario di apertura del Concilio. L'evento e stato promosso dall'AC nazionale insieme alla diocesi di Roma. Il 31 ottobre, l'AC diocesana si recherà in udienza da papa Benedetto XVI. L'iniziativa rientra nelle celebrazioni del Centenario dell'associazione. Nei prossimi numeri racconteremo l'evento.

OTTOBRE Missionario

a cura del Centro missionario diocesano

 Ecco gli ultimi appuntamenti dell'ottobre missionario in diocesi.

Mercoledì 17 ottobre ore 21 Parrocchia Sacro Cuore, Celano Rosario missionario

Venerdì 26 ottobre ore 21 parrocchia San Rocco, Avezzano Veglia missionaria diocesana col vescovo Pietro Santoro

Domenica 28 ottobre ore 17 Monastero monache di clausura, Tagliacozzo Vespri di ringraziamento



Roma

COMUNITÀ IN COMUNIONE INCARNARE LA PAROLA E IL SERVIZIO Taglia correcte de la Correcte dia

Tagliacozzo: Antonello Corradetti ordinato diacono

di Alessio Manuel Sforza foto di Francesco Scipioni



• È stata una giornata di grande gioia per la diocesi dei Marsi, mercoledì 26 settembre, giorno nel quale la Chiesa celebra la memoria liturgica

dei santi Cosma e Damiano. Il giovane Antonello Corradetti, di Tagliacozzo, ha ricevuto il sacramento dell'ordine, nel grado del diaconato. Ed è proprio nella chiesa facente parte del monastero delle monache benedettine di questo centro marsicano, intitolata ai due santi medici, martirizzati durante il regno dell'imperatore Diocleziano, che la celebrazione presieduta dal vescovo dei Marsi Pietro Santoro ha avuto il suo svolgimento. Numerosi sono stati i fedeli che hanno partecipato all'Eucaristia. Hanno concelebrato il parroco del diacono, don Bruno Innocenzi, pieno di gioia per avere coltivato la vocazione di Antonello, don Claide Berardi, don Aldo De Angelis, don Ennio Grossi e numerosi sacerdoti, tra i quali monsignor Gino Cilli, rettore del Seminario regionale di Chieti. Presenti anche gli istituti di vita consacrata presenti nella città. Nella sua omelia il vescovo ha inteso definire il diacono come colui che deve «incarnare nel sangue la parola "servizio" che sta affogando nella palude della retorica e in tanti ambenti della vita civile».



Il diaconato, infatti, non è una «tappa intermedia, quasi una terra di mezzo tra il già e non ancora». Il diaconato è una istituzione, ben precisa. Essa risale al tempo degli apostoli, i quali consacrarono, sette uomini "pieni di Spirito e di Sapienza" (At 6,3), pregando ed imponendo loro le mani, affinché potessero occuparsi del servizio delle mense, al quale si aggiunse, poi, quello nella liturgia e nella predicazione della Parola. Colui che riceve il sacramento dell'Ordine, nel grado del diaconato, acquisisce un carattere indelebile che lo «configura a Cristo che si è fatto diacono, cioè servo di tutti», (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1570).



AMCI Dislessia

di Mario Peverini presidente Amci Avezzano

• La sezione marsicana dell'Associazione medici cattolici italiani ha organizzato un convegno dal tema "Dislessia, un dono da scoprire", in programma per il prossimo 20 ottobre, alle 17. La tavola rotonda sarà moderata dalla dottoressa Bernardetta Morgante e vedrà l'alternarsi delle relazioni della dottoressa Licia Ponticello, della professoressa Ester Mordini, della dottoressa Giovanna Appodia e di don Enzo Massotti. Il Convegno avrà luogo nell'auditorium dell'Agenzia per la promozione culturale, in via Cavalieri di Vittorio Veneto ad Avezzano.



La posta di suor Maristella Barresi

Essenziale

Carissima suor Stella, nella mia città, qualche giorno fa, un ragazzo si è suicidato. Lo conoscevo di vista ma era in gamba, serio, studioso, insomma sembrava un ragazzo tranquillo. Non riesco a capire come una giovane vita possa desiderare di morire. Sinceramente sono rimasta molto turbata e come mamma di quattro figli sono preoccupata e voglio chiederle come posso educarli, affinché mai li possa sfiorare un simile pensiero. Le sarei grata se volesse aiutarmi in proposito. (Lucia, Roma)

Rispondo volentieri e sono contenta che lei si sia rivolta a me. È vero, i casi di suicidio fra i giovani sono aumentati. Purtroppo è diventato un serio problema del nostro tempo. Teologi e scienziati se ne occupano febbrilmente. Il suicidio sarebbe, di massima, un disperato tentativo dell'uomo per attirare l'attenzione su se stesso. La vita può essere spesso durissima. I genitori devono educare i figli e prepararli affinché affrontino la vita con una "presa sicura". Come? Già dall'infanzia non viziandoli, allontanando da loro tutte le difficoltà. Spesso, dovremmo lasciare, volutamente, che se la cavino da soli. Non dobbiamo correre sempre in loro aiuto scusandoli con gli altri. Non dobbiamo esaudire loro ogni desiderio. Se non risparmiamo nulla ai nostri fiali li induriamo fisicamente e spiritualmente. Ciò che possiamo dare loro di essenziale, perché possano dominare la vita e affrontare il destino, è l'unione con Dio. Il Papa ha aperto l'Anno della fede. Oggi si vive come se Dio non esistesse, la crisi di fede ha lasciato l'uomo a se stesso; per questo si ritrova oggi, solo, confuso, in balia di forze di cui non conosce neppure l'esistenza. Educhiamo questi figli a conoscere più da vicino e intimamente Gesù e fargli gustare guesta amicizia che è la più vera: Gesù non tradisce, ama.

SABINA 13 ANNI Anniversario

Con una lettera vogliamo ricordare Sabina Santilli (1917-1999), marsicana, fondatrice della Lega del Filo d'oro, nel tredicesimo anniversario della sua morte. La lettera è stata scritta dalla sua nipotina Marianna all'età di 7 anni, nel 2003.

di Marianna Santilli

• Cara zia, eri giovane ricordi? Ed ecco un brutto giorno ritornasti da scuola con un forte mal di testa all'età di 7 anni, e con un lampo diventasti sordo cieca, ma eri sempre felice perché avevi una famiglia che ti donava amore. Cucivi, scrivevi in braille, sei stata la fondatrice di un nuovo mondo chiamato Lega del Filo d'oro, che ospita tanta gente che prima era emarginata ed esclusa, non ti stancavi mai di fare tutto e quando avvenne tutto questo io non ero ancora venuta al mondo. Ricordo che un giorno ti scrissi sulla mano tramite il malossi. Avevo appena 5 anni e ti domandai se sentivi la solitudine e tu mi rispondesti: «No, io la solitudine non la sento, non l'ho mai sentita, e non la vorrò sentire mai». Io rimasi di stucco, ma poi ammirando la tua fede ed il tuo onore di essere sulla terra ti risposi: «È vero, la solitudine è brutta». Mi hai insegnato molto ad essere coraggiosa, ad aprire sempre il nostro cuore a Dio, ad essere fedeli e ad amare il prossimo. Ricordo perfettamente che alle 5 del mattino mi annunciarono che te ne eri andata e mi precipitai da te. Mi fece male vederti sdraiata su quel letto, i miei occhi diventarono gonfi di lacrime. Grazie zia, mi hai insegnato tantissimo. Grazie, grazie sei veramente un gioiello splendente d'amore che terrò sempre nel mio



«L'apprezzamento del vero, del bello, del buono, rendono la vita un campo meraviglioso che arricchisce la nostra personalità». Questo uno dei pensieri ricorrenti della nostra cara Sabina Santilli, grande donna, coraggiosa e dinamica, forte e profonda, che grazie alla sua fede e alla sua sensibilità ha saputo donare molto alla Marsica e all'Italia intera.





Via Mons. Bagnoli 65 - tel. 0863 416795 - AVEZZANO (AQ) e.mail:info@cattolicaavezzano.191.it

INIZIATIVA DELLA LIBRERIA "Passa il Libro"

porta un libro che hai letto e in cambio prendine uno lasciato da altro lettore scottatura

PIOVONO POLPETTE La mensa della carità

Il 25 settembre, nei locali della mensa Caritas diocesana, è partita la seconda edizione del Corso di cucina, riservato ai ragazzi che hanno scelto di donare un po' del loro tempo, e della loro energia, a servizio di chi ha più bisogno. I giovani sono coordinati dalla cuoca Costanza di Giuseppe, volontaria Caritas. Bella l'iniziativa, accolta dalla Caritas diocesana e dal direttore don Ennio Tarola, che ha permesso ad un gruppetto di ragazzi (Emanuele Mancinelli, Beatrice Sangermano, Roberta Andrea Palladoro, Alessandra Cuzzolino, Sofia Frani, Alessia Maria Carolli, Valeria Censorio, Simone Morisi, Gianluca Amicuzi, Cinzia Trapasso, Federica Di Giosia, Benedetta Milanese, Gaia Amiconi, Walter Scipioni, Andrea Verna) di mettere su un corso di cucina nei locali della mensa dei poveri. La cuoca è stata, nelle diverse lezioni culinarie, la maestra che ha permesso ai ragazzi di imparare a cucinare tante cose buone, sapendosi adattare e cercando di non sprecare niente, come nelle migliori cucine di famiglia. I ragazzi, prestato il loro servizio, con la loro vivacità e simpatia, durante il corso hanno cucinato i pasti offerti poi durante il servizio ordinario della mensa. Ospitiamo nella pagina "scottatura" questa semplice, giovane e autentica testimonianza.

di Valeria Censorio



ho vissuto un'esperienza formidabile. Eravamo un semplice gruppo di ragaz-

zi, adesso siamo diventati cuochi. Abbiamo avuto anche una maestra, una cuoca personale, che ci ha insegnato molte ricette semplici, ma allo stesso tempo utili: il suo nome è Costanza "la santa". Sì, è così che l'abbiamo chiamata, perché è talmente buona, che non esiste al mondo persona più paziente di lei. Questo corso ci ha insegnato molte cose belle, ma la maggior parte delle cose, tipo il sugo oppure le polpette, io le sapevo già fare. Molti di noi però hanno imparato il

• In quattro giorni giorno stesso a farle. Costanza ci ha fatto fare anche un dolce, di cui non ricordo mai il nome. Sono rimasta talmente impressionata dalla semplicità della ricetta, che appena sono tornata a casa l'ho cucinato e mangiato per merenda. Insomma, è stata una esperienza unica. Adesso faremo una cena che concluderà il corso, e inviteremo tutti gli amici che vogliamo. A prepararla saremo proprio noi "piccoli cuochi".



IL III FORUM AMBIENTE E CULTURA TAVOLA VERDE SPERANZA

Marsica: coesione e "buone prassi"

di Lidia Di Pietro foto di Luciano Dionisi

• Venti anni e non sentirli. Venti anni dalla Conferenza di Rio e pochi mesi da Rio+20. Il tema binominale economiaecologia è centrale nel mondo globalizzato e appassiona di nuovo la Marsica, ma la trova ancora alle linee di partenza. «Riflettere su tutte le derivazione di questo binomio, sulle sue implicazioni nello sviluppo dei territori e sui risvolti sociali e sociologici», ha dichiarato Ester Mordini, presentando l'evento del 29 settembre sulle pagine del numero scorso del giornale diocesano. A sedersi intorno alla Tavola verde speranza, appuntamento conclusivo della terza edizione del Forum annuale Ambiente e Cultura nella Marsica, c'erano amministrazioni, organizzazioni sindacali e di categoria, il mondo dell'associazionismo e del volontariato. Non soltanto per fare un elenco delle "buone prassi" che, seppur come iniziative disorganiche, sono partite nel territorio marsicano, quanto più per costituire un tavolo permanente di confronto, un laboratorio che vuole farsi strumento per la transizione della nostra comunità verso un

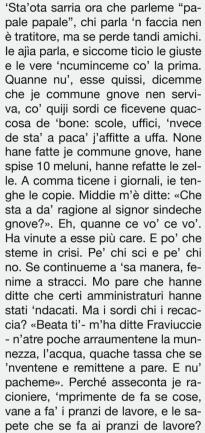


economia verde, capace di tornare ad essere al servizio della persone, dell'ambiente e dei loro bisogni. Sei i temi (le speranze) del confronto: beni comuni, agricoltura sostenibile, cittadinanza attiva, turismo ambientale e culturale, mobilità sostenibile, sviluppo e lavoro. Plauso all'iniziativa, ma un monito: per superare la crisi attuale, la Marsica ha bisogno di una radicata e diffusa consapevolezza dei problemi e delle opportunità verdi a livello economico, sociale

e ambientale. C'è ancora molto lavoro da fare, per costruire le competenze e le politiche locali, prerequisiti di una crescita "green", valore condiviso di sviluppo a lungo termine. E la strada è la messa in opera di una rete di relazioni che colleghi, in una struttura operativa e di confronto stabile, le iniziative puntiformi, che ci mantenga autonomi, ma condivisi, in un processo orizzontale di partecipazione della cittadinanza.

a cura della redazione

 È ufficiale: nel 2011 le bici vendute in Italia hanno superato di quasi duemila unità il numero delle auto immatricolate. Ci sembra un buon segnale. Vogliamo ricordavi l'ultima volta che sono mancate le biciclette. Etty Hillesum nel suo Diario (Adelphi), citando una lettera del padre del 25 giugno del 1942, scrive: «Oggi è cominciata l'era delle non biciclette [...]. Anche nel deserto abbiamo dovuto farne a meno, per ben 40 anni». Detto ciò, e se è vero che le città non smettono di espandersi (città-mondo è un'espressione di Marc Augé), allora esse si decentrano, aumentando le diversità e le divisioni: una buona occasione per lavorare ad una Marsica unita e plurale come si è detto il 27 settembre nel III Forum ambiente e cultura che si è svolto ad Avezzano e promosso dal Servizio pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso della diocesi dei Marsi, in collaborazione con l'amministrazione comunale di Avezzano.



Steva bejie rasse, tunne tunne. Mo sarria escita n'atra cosa gnova che si hanno 'mbentate. Volete sparagna' l'acqua? Beh, "diluitela". Eh, che scienziati.

alle frische?

Je commune vularria fa' je monumente a Taccone, none perché ha state 'ne compagne de avventura alla televisione co' mi', però l'itea me piace. Je pore marfione, comma ce chiamemme, se le merita. Avezzane j'ha fatte conosce a meze munne, apperciò ficetecela senza 'ngipà. Mo che se po' tice? Ce staria da tice tande cosette, alla staziona de Vezzane ha calate 'ne paesane che veneva da Milano. Comme ha escite fore, ha dommanate: «Scusa, ecche steme a Vezzane, o ajie Marocche?».

Nen ce sta più surde de chi nen ce sente, è mejie esse capite che male sentute. A proposite della staziona. Cense m'ha ditte che 'na vota ce stivene i ferrovieri che pulivene la staziona, ma mo chi la puluisce? Le carte e le bottiglie sopra ai binari e aje sottopassaggie, che c'ha da i' co' la maschera anticas? Sintaco, viti de fa' da' 'na repulita. Sarvo alla cittadinanza e non.

AVEZZANO. MATER DOLOROSA In libreria il libro di Cardarelli

di Giovanni Marinetti

• Ci piace segnalare l'uscita di un romanzo di un nostro conterraneo, Francesco Cardarelli, fra l'altro insegnante di materie letterarie presso il Liceo classico di Avezzano. La pubblicazione è ufficialmente avvenuta nello scorso mese di luglio, ma soltanto adesso si è messa in moto la macchina della distribuzione del libro. Il romanzo porta un titolo singolare, Mater Dolorosa, che richiama una doppia valenza semantica: una, comprensibilmente evidente, ha come referente la dimensione religiosa, legata alla Madonna Addolorata; l'altra, sottolinea la presenza della donna, quella della civiltà rurale e pastorale, figura fondamentale nel contesto sociale della nostra terra. Mamme, nonne, zie, che hanno avuto un ruolo di primo piano in quella storia, per nulla subalterno a quello della figura maschile; donne, che della vita non hanno avuto paura di affrontare e sopportare con eroismo do-

lori, sofferenze, sacrifici immani, senza, per questo, rinnegare la loro fede religiosa, che è stata il perno fondamentale che ha sorretto e dato il senso pieno alle loro esistenze. Diverse vicende, narrate soprattutto attraverso i tempi della memoria vivono in questo romanzo (dal terremoto del 1915, che sconvolse la Marsica, ai primissimi anni settanta), ciascuna con tipologie di personaggi per nulla ingabbiati nel piccolo mosaico della loro storia, perché i sentimenti che li vivificano sono sempre quelli, eterni, senza tempo: l'amicizia, l'amore, gli ideali, gli affetti, i sogni, i dolori, le passioni, che aprono sempre "corsie preferenziali" ai percorsi della vita. L'autore ha avuto il coraggio, non da poco, di far entrare in una delle storie più importanti del percorso narrativo del romanzo la figura della Madonna, raffigurata non nella sua carnalità, ma nelle sembianze di una statua, per legarla alla vicenda di

un fanciullo, Angelo, che poi segnerà la sua vita grazie a questo legame di fede, che ha tutti i connotati di un piccolo, ma straordinario miracolo, che rivelerà la sua folgorazione divina alla fine della storia. Ebbene, non abbiamo mai incontrato nei libri di successo, che in questi ultimi lustri hanno caratterizzato la parabola del romanzo, una storia in cui entri in tutta la sua divina luminosità la Madonna Addolorata, la nostra "Mater Dolorosa". Cardarelli è riuscito a farlo, con straordinaria umiltà e religioso candore, con pagine tenere e delicate, dettate da una sobrietà e leggera trasparenza descrittiva. Anche nella fantasia di uno scrittore si può rinvenire la rinata devozione che in questi ultimissimi decenni è tornata a rivivere per la Madre di Gesù. Era ora che vicino ai numerosi saggi sulla mariologia, incominciasse ad affiancarsi anche il genere narrativo.



Pranzo dalle 12,30 alle 15,00 - Venerdì e Sabato anche a cena si accettano buoni pasto (anche parziali) di tutte le organizzazioni

Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ) - tel. 0863 21795 - 0863 32241





Cronache

Se parla e se magna, anche se so bejì 'rassi, magnene, e sapete come se tice? "I obesi vivene de mene, ma magnene de più". Je sete viste quije alla televisiona, che po' hanne misse

MARSICA. 2 OTTOBRE FUCINO Gli angeli custodi

di Maria Luisa Sorgi

• Il 2 ottobre, nel giorno della festa degli Angeli custodi, come avviene da qualche anno, nella chiesa dello Spirito Santo di Avezzano, il parroco don Antonio Salone ha celebrato una Messa in suffragio dei ragazzi saliti in cielo in giovane età. C'è stata grande partecipazione anche da parte di alcuni componenti dell'associazione "Genitori di Stelle", fondata da noi genitori insieme a padre Riziero Cerchi, parroco di Ortucchio, nostra guida spirituale. Abbiamo posto la croce di legno (simbolo della nostra associazione) ai piedi dell'altare, portando man mano che il celebrante nominava i ragazzi, un piccolo lumino su quella croce. Don Antonio nella sua commovente omelia ha avuto parole di conforto per tutti. Ci ha ricordato che, come genitori e credenti, dobbiamo guardare la nostra croce con l'orizzon-

te dell'eternità e che la vita dei nostri figli è stata un dono di Dio. Cristo non si riprende questo "dono" che ha fatto a ciascuno di noi perché tale "dono" Dio ce lo ha fatto per sempre. Se crediamo che i nostri figli siano vicini a Dio, dobbiamo avere la certezza che la destinazione di ognuno di noi è accanto all'Amore Trinitario. Don Antonio ha concluso con l'augurio che la luce del Risorto possa schiarire il buio che ci ha avvolto ed illuminare per sempre la nostra vita. Abbiamo poi recitato la bella e significativa preghiera dei genitori, da lui composta. Ringrazio vivamente don Antonio e tutti i partecipanti anche a nome di padre Riziero, che non c'era fisicamente per impegni diocesani, ma con il cuore ci è stato vicino.

di Alessio Manuel Sforza

• Il 28 ottobre si correrà la Mezza maratona del Fucino, gara internazionale, giunta alla sua quinta edizione. Si tratta della mezza maratona più veloce d'Italia, in quanto si disputerà su un terreno interamente pianeggiante, quello del Fucino. Il Gruppo sportivo Marsica, di Luigi Pomponio, che si occupa dell'organizzazione, è già da tempo in movimento per la buona riuscita di quello che oramai è divenuto uno degli appuntamenti più in vista del calendario podistico regionale. Questa competizione sarà valida, infatti, per il campionato regionale di mezza maratona, categorie senior e master, oltre che per i vari circuiti podistici, al quale verrà abbinato il campionato regionale su strada, per quanto concerne la distanza 10 chilometri, riservato alle categorie ragazzi e cadetti, promosso dall'atletica l'Aquila. Sarà presente la squadra di pacemaker, atleti che per un giorno scarificheranno le loro ambizioni di gara, per fare da punto di riferimento a coloro che avranno come obiettivo di giornata quello di migliorare la propria prestazione. Non mancheranno anche gare per i più piccoli e la tradizionale non competitiva Bcc Family Run, tutte naturalmente con un chilometraggio ridotto.



AVEZZANO. CONCERTI Armonie di chitarre

a cura della redazione

• Nell'auditorium per la promozione culturale di Avezzano, in via Cavalieri di Vittorio Veneto, continua la stagione dei concerti. La scorsa domenica 14 ottobre, alle ore 18, si è esibito in un concerto di chitarra Andrea Roberto. Roberto ha eseguito musiche di Bach, Regondi, Castelnuovo-Tedesco, Albeniz, Rodrigo. Domenica prossima, 21 ottobre, sempre alle 18, si terrà l'esibizione di chitarra di Aniello Desiderio che eseguirà musiche di Coste, Brouwer, Torroba, Castelnuovo-Tedesco. Desiderio è un musicista che porta con sé il pubblico con entusiasmo, come i grandi virtuosi Paganini, Regondi o Giuliani fecero nell'800, si vive un suo concerto con il fiato sospeso attraverso cambi timbrici, arpeggi e scale di straordinaria brillantezza e eleganza. Nato a Napoli nel 1971, inizia lo studio della

chitarra classica all'età di 6 anni. I suoi maestri sono stati Pietro Piscitelli, Bruno Battisti D'Amario e Stefano Aruta; frequentando per diversi anni masterclass tenute dal compositore cubano Leo Brouwer. Si è diplomato nel 1992 con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio di Alessandria. Ha tenuto il suo primo concerto all'età di 8 anni, e la critica in quell'occasione iniziò a parlare di lui come enfant prodige. Ha vinto molti primi premi tra nazionali ed internazionali. Domenica 28 ottobre, invece, alle ore 18, Lorenzo Micheli alla chitarra con musiche di Rebay, Tansman, Castelnuovo-Tedesco, si esibirà per un pubblico di raffinati appassionati. Info e prenotazioni presso l'Associazione musicale "Il Fabbro armonioso", su corso della Libertà 61 ad Avezzano.

ROMA. CITTÀ ETERNA Non abituarsi all'ingiustizia

di Veronica Amiconi

• La grande città è una giungla. Insegne, semafori e lampioni sostituiscono liane, rampicanti, rami. Della giungla ha l'aspetto e le regole. Prima fra tutte la selezione naturale. Vince il più forte, o meglio: chi sa adeguare le proprie caratteristiche allo stile di vita che la città impone. E c'è chi soccombe, e chi resta ai margini. Roma accoglie con i suoi mille volti: alterna ai bei palazzi signorili antiche mura romane, così come auto blu alla povertà più estrema. È consuetudine vedere persone dormire sulle panchine, nei pressi della stazione, addirittura sui muretti, vedere donne mendicare in metropolitana coi loro bambini e altre che, prostrando il busto fino all'inverosimile, nascondono il volto a terra. Un gesto estremo che vale più di mille parole. Ci sono anche uomini che raccolgono giornali per la notte e donne che farfugliano parole incomprensibili sul bus, non di rado improperi contro i passeggeri. Sono coloro che la selezione naturale ha scartato, che la città non vuole. E se le prime volte la pena è tanta, poi ci si fa l'abitudine, ed è forse questa la cosa peggiore: abituarsi all'ingiustizia. Ciò che colpisce è come il procedere

dall'interno all'esterno sia sempre sinonimo di pericolo. Il bambino che esce di casa per andare a scuola si scontra con l'esterno la prima volta, ed è un impatto forte. Così si esce dalla propria città di provincia per andare nella metropoli a scontrarsi col mondo. Dove nessuno dà la certezza di essere accolti. Così cammino per le strade di Roma riflettendo sulle sue contraddizioni e mi dico: «è il mondo, e niente è più importante che conoscerlo a fondo. Avere un bagaglio di esperienze da incastrare ai mille pezzi della realtà e comporre così il puzzle della vita».



Il servizio fotografico dell'assembleadei priori delle confraternite marsicane sul sito del giornale diocesano

Luoghi Marsica Tempi 30 settembre Cose Confraternite

tradurre Babele di Pieter Bruegel

Cambi di rotta

Questa rubrica si propone di raccontare con leggerezza alcune battute più simpatiche raccolte durante pubblici incontri. Lo scopo è quello di avvicinare, in allegria, cittadinanza ed istituzioni.

© L'amministrazione comunale è critica «sulla raccolta differenziata porta a porta: la VI commissione presieduta da Crescenzo Presutti (Lista Per Avezzano), dopo un'attenta analisi del capitolato d'appalto che regola il servizio, chiede un "cambio di rotta" alla Tekneko, controlli mirati della Polizia Locale, e sollecita l'avvio delle procedure di recupero dell'evasione della Tarsu, destinando l'incasso alla tutela ambientale», come si legge in un lungo comunicato diffuso dall'ufficio stampa municipale diretto dal bravo giornalista Mario Sbardella. Probabilmente voleva dire, meglio tardi che mai, come le inchieste che il giornale diocesano conduce con spirito di servizio e collaborazione sono servite a comprendere cosa non funziona in questa raccolta differenziata porta a porta. Ora proviamo a riassumerlo un'altra volta nella sostanza: va rivisto e rinegoziato

il contratto stipulato con la ditta che si occupa della raccolta dei rifiuti.

© «Ringrazio l'assessore per l'impegno augurandogli le migliori fortune professionali», Giovanni Di Pangrazio, sindaco di Avezzano, in risposta alle dimissione di Cesidio Pulsoni, ex assessore all'Ambiente del Comune di Avezzano, 12 settembre 2012.

Probabilmente intendeva dire: il comune non ha bisogno di un assessore all'Ambiente. Altrimenti perché dopo un mese dalle dimissioni di Pulsoni ancora non lo si sostituisce?

ASSISTENZA ANZIANI MALATI E DISABILI

rintracciabilità telefonica 24 h su 24



via Napoli, 52 - AVEZZANO (AQ) e-mail: soc.coop.lafenice@gmail.com



Silenzio d'autunno di **Marta Palazzi**

Scorcio di mare tra folte chiome di verdi alberi silenti. Tacciono i rami. L'onde tranquille con senso d'abbandono accolgono la luce del sole dell'autunno, e placide, chiare e sempre più lontane col cielo si confondono: unico azzurro. Così questa esistenza e quella eterna in Cristo, vincitore della morte sono un'unica vita, abbandonata nell'ineffabile luce del Risorto.

Breviario

Benvenuta Alice

La famiglia avezzanese di Luca e Loredana De Leonardis ha vissuto momenti di grande felicità per l'ingresso della loro piccola Alice nella comunità cristiana. Il Battesimo, celebrato da don Patrizio Ciccone, ha donato la grazia del Signore Gesù alla piccola, ai genitori, ai padrini Stefano e Anna Rita e a tutti i presenti. Auguri di un lungo e sereno cammino cristiano.

Nazzareno Carusi

Tra i premiati nel 2012 con il titolo di ambasciatore d'Abruzzo nel mondo c'è anche il marsicano Nazzareno Carusi, musicista arcinoto originario di Celano. È un riconoscimento al talento e alla creatività di un grande artista. Complimenti dal giornale diocesano e ancora bravo Nazzareno.

Parrocchia San Giovanni

Domenica 7 ottobre, nella parrocchia avezzanese di San Giovanni (guidata dal parroco don Franco Tallarico) si è celebrata l'inaugurazione dell'anno scolastico. Alla Messa hanno partecipato i bambini e i ragazzi delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado del territorio parrocchiale.

Santina Campana

Il 7 ottobre la parrocchia di San Giuseppe in Pescina, è stata meta di pellegrinaggio per tanti devoti giunti a rendere omaggio alla serva di Dio Santina Campana, in occasione del 62° anniversario della sua nascita al Cielo. La Messa è stata presieduta del postulatore della causa di beatificazione, don Giovanni Grosso, concelebravano il parroco don Michele Saltarelli, padre Leone Campana, fratello di Santina e don Sergio Andreola cannellano presso l'ospedale di Atessa. Tanti i fedeli che hanno gremito la chiesa, segno dell'amore verso Santina. Grande l'impegno della corale liturgica di Pescina, nel favorire un clima di profonda preghiera durante la Messa. e della confraternita di San Giuseppe, nell'accoglienza dei tanti pellegrini arrivati, specialmente dalla Campania, fin dalle prime ore del mattino, per sostare in preghiera davanti la tomba di questa giovane, che ha saputo vivere in piena comunione con Cristo. Testo di Alessio Manuel Sforza, foto di Massimo Testa



SULL'ORLO DELLA NORMALITÀ NELL'I Nei locali del seminario diocesano il corso di forn

LA CASA FAMIGLIA

a cura di Celestino Di Foggia

• La casa famiglia "Monte Velino" è attiva dal primo agosto di quest'anno. È di proprietà della famiglia di Carlo Del Gusto. Attualmente ospita 5 pazienti che hanno già effettuato un percorso terapeutico riabilitativo presso il centro diurno L'Arcobaleno e la Srp La Crisalide di Avezzano. Nell'ambito dell'assistenza psichiatrica «l'abitabilità instabile aumenta la vulnerabilità/instabilità psico(pato)logica» e dare una adequata sistemazione abitativa «può migliorare enormemente il benessere del paziente», la sua serenità e la qualità del suo inserimento all'interno della comunità. Il modello operativo "abitabilità supportata" è già sperimentato con successo in alcune Asl di Milano e Torino. Lo stare in una casa promuove nelle persone con disagio psichico l'assunzione di responsabilità, garantendo loro percorsi di emancipazione e autonomia, vivere una vita soddisfacente nel proprio ambiente e migliorare la qualità di vita».

a cura di Celestino Di Foggia

• Lavorano al progetto la signora Nicolina Agostini, presidente dell'associazione per la tutela della salute mentale Percorsi Nuovi di Avezzano; la dottoressa Marina Magrini, presidente dell'associazione Famiglie contro emarginazione e droga di Avezzano; la dottoressa Marta Gallese, presidente dell'associazione regionale abruzzese per l'Auto Mutuo Aiuto di Avezzano; la signora Daniela Cerasani, presidente della cooperativa sociale Delfino Blu di Avezzano, il dottor Angelo Gallese, responsabile del Centro di salute mentale di Avezzano.

di Celestino Di Foggia foto di Francesco Scipioni

• Le persone con disabilità psichiatriche vanno aiutate ad avere un «buon funzionamento sociale», a vivere, lavorare, divertirsi e condurre una vita quotidiana migliore, ad avere le stesse opportunità dei cittadini senza disabilità. I servizi psichiatrici territoriali devono garantire pertanto, una «presa in carico intensiva e flessibile» dei pazienti, sostenendo le persone nella riappropriazione e trasformazione della loro vita, identificando, assicurando e consolidando l'insieme delle risorse ambientali e individuali, rispettando il «principio di una sana interdipendenza nella comunità», prestando «maggiore attenzione alla cura della persona piuttosto che alla cura della malattia». Queste le linee portanti del progetto di "Abitabilità supportata (supported housing)" nell'assistenza psichiatrica marsicana, connesso con la casa-famiglia "Monte Velino" ubicata ad Avezzano al numero 3 di via monte Velino. «Dal pregiudizio alla cittadinanza» è lo slogan che accompagna il progetto, il cui obiettivo dichiarato è «il funzionamento nella vita reale dei pa-

Focus dell'intervento è l'abitare nel suo aspetto privato dell'abitazione e in quello pubblico della partecipazione sociale al contesto di vita; è rivolto a cittadini con problematiche di natura psichiatrica che accettano alcune semplici condizioni (pagare l'affitto, le utenze, permettere agli operatori di far loro visita a casa); offre la possibilità di accedere ad una situazione abitativa ricevendo il necessario supporto alla vita quotidiana, valorizzando al massimo le capacità individuali, favorendo lo sviluppo di abilità sociali e il raggiungimento di possibili livelli di autonomia; intende la casa come luogo di riabilitazione sociale e psichiatrica; avvicina al mondo del lavoro costruendo rapporti di collaborazione con le realtà di impresa del territorio; promuove l'accesso degli utenti alle attività sociali: favorisce l'utilizzo dei servizi e delle agenzie del territorio.

Dal pregiudizio può nascere la cittadinanza

Il progetto intende «promuovere e facilitare nuove aggregazioni fra pazienti con problemi/bisogni, espressi o rilevabili, diversi», con incapacità a tollerare la solitudine; che non possiedono una casa o un reddito sufficiente a pagare un affitto a prezzo di mercato; la cui rete primaria-familiare non è adeguata o è espulsiva o è ad alta emotività espressa; che hanno il desiderio di uscire dalla famiglia, di essere dimesso da una comunità protetta, eccetera. L'esecutività del progetto è garantita dal centro di salute mentale di Avezzano, dalla cooperativa sociale Delfino Blu di Avezzano, dalle associazioni di volontariato (associazione dei familiari per la tutela della salute mentale Percorsi Nuovi di Avezzano, associazione famiglie contro l'emargi-

(Ringraziamo Stefano Rocco che ci ha



NDIFFERENZA DEL TEMPO PRESENTE nazione per operatori del volontariato



ABITARE Pensare

a cura di Celestino Di Foggia

• La letteratura scientifica sull'argomento abitare sottolinea come «Avere e vivere una casa» è una complessa cornice dell'abitare (Saraceno). «Abitare è una dimensione dell'Essere: lo spazio abitato è, infatti, una delle strutture capaci di esprimere la condizione di essere al mondo così lo spazio diventa esistenziale e l'esistenza diventa spaziale [...]. L'uomo non può essere separato dallo spazio, lo spazio non è né un oggetto esterno, né un'esperienza interna; il rapporto dell'uomo con i luoghi e attraverso i luoghi con lo spazio, consiste nell'abitare; solo quando siamo capaci di abitare possiamo costruire» (Merleau-Ponty). «Il mio abitare non è un qualsiasi collocarmi in un contenitore, ma una scelta di vita, un progetto di incontro tra me e il mondo [...] è il nostro vivere coinvolti con le cose e coinvolgendole con noi [...] l'architettura aiuta l'uomo non solo ad abitare il mondo e ad abitare il tempo, ma anche [...] ad abitare gli altri uomini, recuperando la possibilità dell'incontro» (Aldo Masullo). «Abitare è la proprietà essenziale dell'esistenza, è il tratto fondamentale della condizione umana»: abitare è possibile solo quando lo spazio è luogo di «incontro di mondi, di significati e di esperienze vissute»; vuol dire stare presso, essere intimo con qualcuno; se un ambiente diventa mondo abitato da una persona, non è più un contenitore, ma un «mondo vissuto che si riempie di senso» (Martin Heidegger). Il vicinato svolge una funzione essenziale garantendo l'omogeneità culturale del gruppo e il suo rafforzamento per coesione all'interno e per difesa all'esterno. Infatti, l'uomo ha necessità di dimorare in un luogo e in un territorio per coglierne i significati profondi, vivere in sintonia con i valori, i miti, la memoria che esso esprime, far proprie le radici emotive ed affettive dei luoghi stessi. L'abitazione è luogo di sopravvivenza, di rifugio dalle intemperie, di "riparo fisico" dove svolgiamo le funzioni elementari del nostro organismo (alimentazione, igiene, eccetera); è «momento di personalizzazione sociale dell'individuo»; è «centro dello spazio soggettivo», del mondo personale, è il luogo da cui ci si muove e il luogo a cui si ritorna, in cui l'uomo prende posizioni come essere razionale nello spazio, il punto in cui si sofferma e abita nello spazio (Christian Norberg-Schulz). Abitare, quindi è essere in situazione con una particolare realtà socio-ambientale che consente l'incontro, il dialogo, il rapporto; significa stare al sicuro in uno spazio ben delimitato, in uno spazio personale, dove si può difendere la propria privacy; è un'attività, è appropriarsi di qualche cosa, per farne la propria opera, lasciarvi la propria impronta, modellarla, darle forma.

CARITAS Accoglienza

di Lidia Di Pietro

• Sempre lungo via monte Velino, all'inizio della strada, c'è un'altra storia che parla di accoglienza e di prossimità, questa volta portata avanti, ormai da più di dodici anni, dalla Caritas diocesana di Avezzano: la Casa Giubileo. La pratica più che trentennale, ricca di esperienza, nell'accoglienza di persone in gravi condizioni di disagio economico e sociale, ha condotto la Caritas diocesana ad aprire una struttura che potesse tamponare le conseguenze destabilizzanti della mancanza temporanea di un alloggio per donne sole o con figli e nuclei familiari. L'accoglienza è uno dei principi sui quali si basa il lavoro delle Caritas sul territorio, organismi pastorali che promuovono, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale. Ecco quindi che nel 1999 anche nella nostra diocesi, ha preso il via il progetto di offrire un'ospitalità di medio periodo a quanti vivono condizioni di disagio economico e sociale, hanno perso l'alloggio o stanno affrontando un cammino per una sistemazione autonoma. La Casa è stata istituita sullo slancio del Giubileo del 2000, per garantire un primo riparo, uno spazio accogliente, un luogo dignitoso in cui difendersi dalla durezza della vita fuori casa. In questo modo, si desidera aiutare le donne, le madri o l'intero nucleo familiare a tutelare l'unità ed il delicato rapporto tra congiunti, spesso già compromesso da una situazione di povertà. Ma dare accoglienza non significa solamente garantire un tetto sopra la testa; nell'accezione etimologica del termine significa, invece, "cogliere con sé" l'altro, con le sue fragilità e i suoi bisogni, cercando di guidarlo nel percorso di autonomia abitativa e sociale e nella ricerca di una casa come luogo fisico ma soprattutto centro degli affetti e dell'intimità di ognuno. Ecco perchè, come afferma don Ennio Tarola, direttore della Caritas diocesana: «i volontari impegnati nell'accoglienza accompagnano l'ospite in un percorso ideale, dalla difficoltà all'inserimento sociale, ciascuno secondo le proprie possibilità, guardando oltre le logiche assistenzialiste che spesso, purtroppo, anziché liberare dall'emarginazione, la rendono ancora più invischiante». Un percorso che frequentemente viene realizzato in un lavoro sinergico con le altre associazioni che lavorano sul territorio, anche su tematiche più distanti da quelle proprie della Caritas. E la Casa Giubileo, diventa un vero punto d'appoggio sulla quale possono contare proprio quelle realtà di volontariato che, per l'esercizio della solidarietà, devono confrontarsi, anche solo temporaneamente, con situazioni di precarietà abitativa. «Anche attraverso di essa, non facciamo che attuare la prossimità annunciata nel Vangelo conclude don Ennio - in forme consone ai tempi e ai bisogni, per la costruzione della giustizia sociale e della pace».

a cura di Celestino Di Foggia

· «Sull'orlo della normalità / come stelle cadenti / nel mare della tranquillità», cui fa riferimento il titolo, è tratto dall'opera Terra di nessuno del cantastorie-poeta Francesco De Gregori, probabilmente il suo album più pessimista. La canzone s'intitola *I matti* ed è una dolorosa invocazione per opporsi all'indifferenza, a ben guardare, anche di questo tempo. I matti sono personaggi soli e inascoltati, in cerca di una mano amica e di un riscatto che ancora non arriva. «I matti non hanno più niente / intorno a loro più nessuna città»: ma il giornale diocesano crede ci sia ancora una città, la Marsica, accogliente e solidale. «I matti senza patente per camminare / i matti tutta la vita dentro la notte»: ma come si legge nel profeta Isaia (21,11-12) «Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte? La sentinella risponde: Viene il mattino, poi ancora la notte; se volete domandare. domandate, convertitevi,

CHIESA La Persona

a cura della redazione

• Per la dottrina sociale della Chiesa la persona umana è fondamentale, in ognuno c'è un germe di Dio. L'unità profonda della persona invita a guardare alla globalità e ad aprirsi al Trascendente. Il fondamento dei diritti della persona è in Dio. La cultura umanistica laica guarda con rispetto alla persona. Un suggerimento? Ne Il libro del genio e la follia, Fernando Pessoa riflette sul rapporto tra genio e follia, tra creatività artistica e sanità mentale.

Ricordo

Lucio Di Pasquale

A 73 anni è morto ad Avezzano il professor Lucio Di Pasquale. Il giornale diocesano ricorda con affetto la figura di studioso pensoso, critico con la Chiesa e dichiaratamente ateo, ma poi chi può dire cosa accade nel profondo della coscienza. Aveva mezzi intellettuali acconci alla bisogna, sapeva come fare quando si trattava di orchestrare le sue idee e farle vivere nel tessuto profondo della società marsicana. Era leale. Disse quel che aveva da dire, sempre con deferenza. Sentiva l'odore delle armi e fragore della battaglia, e non scansava né l'uno né l'altro; per il resto, come tutte le persone molto intelligenti, avvertiva che il vero pericolo è la noia. La nostra vicinanza alla famiglia.

Breviario

Provincia unica

Ci informa Rita Ferri che all'interno della commissione della regione Abruzzo, riunita il 9 ottobre per esprimere parere sulla riforma istituzionale relativa alla ridefinizione del numero delle province italiane, i consiglieri regionale del Pd Giovani D'Amico, Giuseppe Di Pangrazio e Claudio Ruffini hanno espresso parere favorevole relativamente all'istituzione della provincia unica dell'Abruzzo. «La provincia unica - si legge nella nota diffusa - è l'occasione per aprire un confronto serrato con il governo affinché sui territori si distribuiscano i servizi in base alle reali esigenze». Nobile tentativo, ma al giornale diocesano pare che questo impegno dei consiglieri Pd e segnatamente di quelli marsicani, non sortirà alcun effetto. Ce la vedete voi una sola amministrazione provinciale (L'Aquila?) per tutto l'Abruzzo? Neanche noi. Detto con il necessario rispetto, è possibile che i nostri consiglieri regionali volgano la loro intelligenza alla promozione di altro?

Pescina

Anche quest'anno si sono svolti a Pescina i festeggiamenti in onore della Madonna del Rosario, celebrata il giorno 7 ottobre. Come sempre la santa Messa e la successiva processione per le vie della città sono state partecipate da tutte le confraternite ed associazioni delle due parrocchie: Santa Maria delle Grazie (guidata dal parroco don Giovanni Venti) e San Giuseppe (guidata dal parroco don Michele Saltarelli). Lodevole è stata l'iniziativa presa dalla confraternita della Madonna del Rosario, la quale ha devoluto parte del ricavato della questua all'associazione disabili Anfas di Pescina, per l'acquisto di materiale necessario per lo svolgimento delle varie attività associative. Testo di Alessio Manuel Sforza

Immigrazione

Si è svolto sabato 13 ottobre ad Avezzano, Celano, Luco e Tagliacozzo il II Forum sull'immigrazione (volti, storie, problemi e risorse degli stranieri nella Marsica). Molti i soggetti protagonisti coinvolti, con la segreteria organizzativa curata dall'associazione Rindertimi e il patrocinio del comune di Avezzano. Per ragioni di spazio rimandiamo al prossimo numero il racconto del Forum che ha raccolto voci sulla diffusa inquietudine che si respira intorno al fenomeno immigrazione nella Marsica. Il Forum ha inteso raccogliere la voce diretta degli immigrati presenti nel nostro territorio e di coloro che operano con loro.

MISTERI MARSICANI

Sepolcrali

di Matteo Biancone



• La chiesa di santa Maria delle Grazie di Celano ha nel tempo cambiato aspetto e nome. Fu fondata intorno alla metà dell' XI

secolo dal vescovo dei Marsi Pandolfo, figlio del conte Berardo II, che la intitolò a san Giovanni Capodacqua. Nel 1059 vi furono tumulati i resti dei santi Simplicio, Costanzo e Vittoriano. La chiesa è menzionata già nelle bolle papali di Pasquale II (1115) e Clemente III (1188). Nel XII secolo diventò una delle più importanti chiese della diocesi marsicana. Il duecento vide la chiesa salva dalle distruzioni di Federico II e rinnovata nelle strutture architettoniche. Era divisa in tre navate, con abside circolare sul fondo, la facciata era in pietra calcarea lavorata, con porticato anteriore con tre arcate e tre portali, il cortile chiuso era sul versante nord-est e l'area sepolcrale sul versante nordovest. Nella seconda metà del trecento la chiesa subì un dissesto strutturale, forse per il lavorio sotterraneo delle acque della vicina Fontegrande o forse per il terremoto del 1348, che determinò il crollo del tetto e dell'abside. Col nome di san Giovanni evangelista la chiesa fu ricostruita, con il rovesciamento degli ingressi. Sulla nuova facciata si realizzarono nuovi portali e fu realizzata una grande scala di accesso, caduta poi nel 1725. Nell'interno furono realizzati, fra la fine del trecento e gli inizi del quattrocento, affreschi come quello della Madonna delle Grazie, ancora oggi visibile, nel quale compare il nome di Petrei Celani Comes, probabilmente Pietro II (1390-1405) figlio di Ruggero II conte di Celano. Successivi interventi sono documentati dopo i terremoti del 1456-1461. Con il cinquecento diventò una chiesa sepolcrale, con la creazione di cappelle e ambienti sottopavimentali. Nel settecento la sola navata laterale destra era coperta, mentre le altre due non avevano più copertura e furono utilizzate come cimitero fino al 1932. Attualmente la chiesa restaurata presenta una facciata con due portali, quello centrale è decorato con il simbolo di Giovanni evangelista, cioè l'aquila con il Vangelo fra gli artigli. Sul versante sud-est è visibile il duecentesco "portale delle donne", perché in passato nella chiesa uomini e donne erano divisi. L'interno, alterato dagli interventi rinascimentali e settecenteschi, conserva la pianta a tre navate e affreschi del XIV-XV secolo. Presso l'ingresso c'è un'acquasantiera quattrocentesca con stemma dei conti Ruggeri e sulla destra della parete della facciata principale c'è una cappella tardogotica dei Piccolomini-Camponeschi, segni delle potenti famiglie del passato.

SOCIETÀ

Famiglia

di Aurelio Rossi

• Le famiglie costituiscono una straordinaria ricchezza comunitaria, forza e baluardo contro gli attacchi ai valori della nostra cultura e storia occidentale e sono un chiaro messaggio ad una società sempre più smarrita e messa alle corde. Salvare la famiglia è un imperativo ormai non più rinviabile nel tempo. La coesione della famiglia è messa a dura prova nei suoi punti cardine, negli affetti più veri e più cari che sono stati, in passato, il sostegno ed il punto di riferimento per ogni componente di questa importantissima cellula della società. Presi dalla smania di stare dietro alle tante cose e vivere a livelli superiori abbiamo perso il senso dell'olfatto e non sentiamo più i profumi genuini della vita. In molti si è accentuata la logica del guadagno facile ad ogni costo per seguire le mode consumistiche. La famiglia è stata da sempre il luogo dove si insegnava a stare insieme, ad essere solidali, rispettosi, a condividere il bene ed il male, ad esercitare il senso della gratitudine ed imparare a perdonare. Essere pronti a condividere il dolore con i propri cari rafforza sempre di più la capacità di condividere la vita e i beni materiali e farsi carico anche delle problematiche degli altri e riuscire a donare un sorriso ed una parola di conforto a chi ne ha bisogno. Un'altra cosa importantissima, purtroppo trascurata, è il riuscire a pronunciare una semplicissima parolina che ha del magico: grazie. Il grazie che intende tutta la gratitudine per quello che si riceve e che riesce a ridare il valore nuovo all'esistenza di ogni singola persona. Pertanto c'è bisogno di un impegno che ogni singolo deve prendere per il suo bene e di quello della comunità a cui appartiene. Aiutare l'uomo e la famiglia a ritrovare la propria identità è importante per il futuro di questa società. Impariamo che nella vita non dobbiamo accontentarci della mediocrità morale, ma bisogna perseguire ideali alti e forti perché noi siamo fatti per cose grandi e pertanto occorre capire che si deve essere tenaci nei momenti più critici, quando lo smarrimento ci prende alla gola e ci fa tentennare. Solo così salveremo la nostra vita ridandole il suo giusto valore.

SOCIETÀ **Impresa**

a cura di Paola Colangelo



• Pronto il bando progetto "Fare impresa2". Prevede che il contributo sia finalizzato all'acquisto di beni nuovi, sia materiali che immateria-

li. L'investimento può essere effettuato mediante l'acquisto in proprietà e/o l'acquisizione in leasing dei beni. Possono beneficiare delle agevolazioni le piccole e medie imprese (Pmi) di nuova costituzione, che al momento della presentazione della domanda di finanziamento non abbiano ancora conseguito ricavi né effettuato investimenti strutturati in forma individuale, societaria o cooperativistica, aventi sede operativa o domicilio fiscale nel territorio abruzzese. Non possono beneficiare delle agevolazioni società o cooperative della cui compagine facciano parte: persone giuridiche; persone fisiche che abbiano già fruito nei due anni precedenti la domanda, di finanziamenti pubblici. Le domande per l'accesso ai benefici possono essere presentate fino al 30 novembre 2012. Info: www.regione.abruzzo.it (sezione news e avvisi).

MARSICA Università

di Giuseppe Rabitti



• Ho preso parte all'inaugurazione del nuovo anno accademico dell'Università della terza età. Una cerimonia semplice, avvenuta a Trasacco il pri-

mo ottobre. La mattina si è aperta con la celebrazione eucaristica presieduta dal parroco don Francesco Grassi. Alle 11 l'incontro con gli amici di Trasacco nella sala parrocchiale, assente per motivi di salute il presidente, professoressa Irma Bianchi. Si sono succeduti diversi interventi (quelli ufficiali erano affidati a me, al dottor Giuseppe Ranalletta e al professor Antonio Masci). Permettetemi solo un'osservazione per onorare una realtà splendida come l'Università della terza età, tra i gioielli della nostra cara Marsica. Credo faccia più male l'ignoranza della cattiveria, cioè fa più male la carenza di una cultura della fratellanza e del rispetto reciproco. Penso che l'Università debba organizzare un convegno sul tema: siamo alle soglie del 2013; vogliamo cancellare nella Marsica gli assurdi odi, rivalità, campanilismi?

Affidamento

di don Angelo Rossi parroco di Opi

• Terminata la pausa estiva, ciascuna comunità riprende le diverse attività: tra le tante la scuola e le attività pastorali della parrocchia. La comunità di Opi si accinge a ripartire. Come negli anni precedenti i bambini e i ragazzi delle scuole primarie e secondarie di primo grado si incontreranno settimanalmente con i loro catechisti e le loro catechiste per intraprendere o continuare il percorso di fede e formazione cristiana, anche in previsione dei sacramenti che andranno a ricevere. Gli stessi bambini e ragazzi, faranno, inoltre, il cammino formativo Acr, parteciperanno anche ai diversi appuntamenti che si svolgeranno, insieme agli amici delle altre parrocchie della diocesi. Il mese di ottobre ad Opi è molto sentito spiritualmente per la venerazione della Madonna del Santo Rosario e per la festa di santa Teresa del Bambin Gesù, le cui feste si sono celebrate il 6 e 7 ottobre, precedute dalla novena, con la quotidiana recita del Rosario e la celebrazione eucaristica. Momenti di riflessione e di preghiera vedono coinvolti gli animatori del gruppo del Rosario Perpetuo e del gruppo di Azione Cattolica, che sovente si ritrovano insieme per la contemplazione dei misteri. Il Rosario, durante il mese di ottobre e di maggio, viene recitato quotidianamente anche dinanzi alla "Madonna degli spineti". Il nome indica il luogo dove, diversi anni fa, venne collocata una piccola statua della Madonna per iniziativa di un gruppo di fedeli. La devozione a santa Teresa del Bambin Gesù è legata ad un significativo episodio risalente al termine del secondo conflitto mondiale quando per sua intercessione, il paese di Opi ricevette una singolare grazia. Affidiamo alla Beata Vergine tutta la nostra comunità parrocchiale ed invochiamo lo Spirito Santo, perché ci sostenga nella preghiera in questo particolare Anno dedicato alla fede.

GIOIA

di Alessio Manuel Sforza

• È stata celebrata, sabato 29 settembre, a Gioia dei Marsi, la solennità di San Michele Arcangelo, patrono della comunità. La Messa è stata presieduta da don Gabriele Guerra a cui si deve la foto in basso, da poche settimane parroco del paese. Alla celebrazione eucaristica, animata dal coro parrocchiale, hanno partecipato i fedeli e le autorità civili e militari. Altri momenti dedicati al santo patrono sono stati la novena in preparazione alla solennità e la processione per le vie cittadine.



CONCILIO

di Elisabetta Marraccini

La Consulta delle

aggregazioni laicali della Conferenza episcopale abruzzese e molisana, organizza, per sabato 20 ottobre, a Termoli, il convegno "Cinquanta anni dal Concilio Vaticano II. Memoria e profezia nella vita delle aggregazioni laicali". La tavola rotonda si terrà nell'auditorium Giovanni Paolo II, nella parrocchia Santa Maria degli Angeli. In mattinata è previsto l'arrivo e l'accoglienza, dei partecipan ti. Alle ore 11 si aprirà il convegno con i saluti del vescovo di Termoli-Larino, monsignor Gianfranco De Luca. A seguire la prima sessione di lavoro sarà tenuta da Paola Bignardi (già presidente nazionale dell'Azione Cattolica italiana, dal 1999 al 2005, coordinatrice del Forum internazionale dell'Azione Cattolica e dell'associazione Retinopera). Dopo il dibattito, la seconda sessione, preceduta da testimonianze in sala, sarà coordinata da monsignor Michele Masciarelli. Le conclusioni del convegno saranno affidate al vescovo di Sulmona-Valva, monsi-

gnor Angelo Spina.

SAN ROCCO CORSO BIBLICO

Rocco, guidata dal parroco don Adriano Principe, alla luce dell'Anno della fede indetto da Benedetto XVI (11 ottobre 2012 - 24 novembre 2013), il 4 ottobre ha preso il via il corso biblico "La fede nella Bibbia". Il corso, aperto a tutti i fedeli interessati, si tiene nel teatro della parrocchia, ogni giovedì alle ore 21 e si

LUCO DEI MARSI SAN GIOVANNI BATTISTA ANNO DELLA FEDE

La parrocchia San Giovanni Battista Nella parrocchia avezzanese di San di Luco dei Marsi, guidata dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini, si prepara con un calendario ricco di eventi e di iniziative per l'Anno della fede. Il 10 ottobre si è tenuta una celebrazione di apertura con la presentazione del documento Porta fidei e il 18 ottobre si terrà la proiezione di un concluderà il 22 novembre. documentario sul Concilio.



EDIZIONI

a cura della redazione

• La casa editrice Edizioni Kirke rende nota l'uscita del libro Osservazioni naturali fatte in alcune parti degli Appennini nell'Abruzzo ulteriore, di Gian Battista Brocchi, con note al testo a cura di Antonio M. Socciarelli (Collana I Mazzamurelli). Dalla quarta di copertina del libro: «Nell'estate del 1818 lo scienziato veneto Gian Battista Brocchi, spinto da alcune ricerche geologiche, compì un viaggio avvincente nella natura incontaminata dei maestosi paesaggi e delle alte vette dell'Appennino abruzzese. Risalendo la Valle dell'Aniene e il Carseolano, egli effettuò lo studio del territorio della Marsica, del lago Fucino e delle aree limitrofe alla città dell'Aquila, raccogliendo dati e smentendo, con rigore scientifico, alcune teorie date per acquisite dai suoi contemporanei. In quell'occasione effettuò anche la scalata delle cime del Velino e del Gran Sasso, circostanza che gli permise di raccogliere un gran numero di piante e fiori che descrisse compiutamente con perizia di



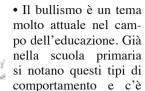
ORICOI A **CATECHESI**

a cura della redazione

• Nella parrocchia del Santissimo Salvatore di Oricola, in occasione delle celebrazioni (che dureranno fino al 2013) per i 240 anni dalla dedicazione della chiesa parrocchiale, sono iniziate le catechesi parrocchiali sul tema "La nostra Chiesa ci parla". Gli incontri, che verteranno sulla teologia e la Bibbia, sono tenuti dal parroco don Andrea De Foglio, ogni 15 giorni, il mercoledì alle 20,30 nei locali parrocchiali.

SOCIETÀ Bulli e pupi

di Vilma Leonio



talvolta difficoltà ad interagire con la famiglia spesso restia a considerare certi comportament. Importante è il ruolo della scuola, del dirigente e del corpo docente, ma è ineludibile una loro preparazione psico-pedagogica. Si è ormai tutti d'accordo sul fatto che il bambino va educato a riconoscere e dare un nome alle proprie emozioni e ad esprimerle. L'insegnante deve essere pronto a riconoscere quali sono i segnali del bullismo come per esempio aggressioni verbali volte a tiranneggiare l'altro bambino. L'insegnante, oltre a padroneggiare la propria disciplina, ha un ruolo determinante che la società forse neanche gli riconosce. Il bullismo non deve mai sembrare un divertimento, ma occorre immediatamente individuarlo. Non si può entrare in classe senza accorgersi che siamo di fronte ad una grande crisi di affettività. Non abbiamo più voglia di volerci bene, di confrontarci. L'allievo di oggi non è più l'allievo di dieci anni fa. L'insegnante dovrebbe essere in formazione permanente. Sembra che oggi non ci sia più tempo né per le carezze né per le certezze, e allora per il "bullo", come per il "bullone", ci vorrebbe a volte una bella stretta altre, volte un "allentamento".

CAPPADOCIA

De Felice

di Manuela Scopone

• Renzo De Felice è uno dei maggiori storici italiani del novecento. A 16 anni dalla sua morte, il suo nome è sempre più legato all'imponente biografia di Mussolini e più in generale agli studi sull'Italia tra le due guerre mondiali. Il 29 settembre scorso l'associazione culturale marsicana gli ha reso omaggio con una conferenza, presso la sala consiliare del comune di Cappadocia, dal titolo "Renzo De Felice: eretico, ... oppure?". «Tale incontro - spiega Piero Federici, direttore del centro di formazione professionale di Tagliacozzo e promotore del dibattito - è nato dopo la lettura dell'ultimo libro del professor Paolo Simoncelli (ordinario di Storia moderna a "La Sapienza" di Roma) dal titolo Revisionismo. Breve seminario per discuterne, in cui l'autore esprime toni più pacati nei confronti di De Felice, rispetto al passato. Ed è proprio tale serenità che ha suscitato l'idea dell'incontro». Anche il professor Giuseppe Parlato, docente presso la Luspio (Libera università degli studi per le innovazioni e le organizzazioni) sottolinea le critiche rivolte allo storico, ma anche l'innovazione metodologica introdotta dai suoi studi. «De Felice ha aperto la strada agli studi sul fascismo senza pregiudiziali ideologiche o politiche, in un momento in cui parlarne era considerato inopportuno o nostalgico. Ha inserito il fascismo nella storia dell'Italia unita, come un processo di evoluzione della formazione dello stato italiano. Rigoroso poi il suo metodo storiografico: al primo posto sempre il documento, rispetto all'interpretazione di parte».

LUCO DEI MARSI

Confraternita Sant'Orante

di Emiliano Ciampa priore confraternita Madonna Addolorata

• Il 15 settembre, nella comunità di Luco dei Marsi, in occasione del giorno della Madonna Addolorata, si è rinnovato il rito della "vestizione dei novizi" che faranno parte ufficialmente della nostra confraternita Madonna Addolorata. La confraternita, sotto la guida del parroco don Michele Morgani e del viceparroco don Giuseppe Silvestrini, ha raggiunto un bel numero di aderenti: 50 tra confratelli e consorelle. Un'esperienza bellissima è stata la partecipazione al VII raduno delle confraternite di Abruzzo e Molise, che si è svolto a Vasto il 9 settembre. Esperienza unica sotto il profilo spirituale perché ci ha permesso di conoscere la realtà delle altre confraternite partecipanti. Certo di fare, insieme ai nuovi confratelli entrati, un cammino sempre ricco di fede per il bene della parrocchia, auguro a loro un buon inserimento nella nostra confraternita. Ci aspetta un anno ricco di eventi diocesani e parrocchiali ed iniziato con l'apertura dell'Anno della fede col vescovo Pietro, in cattedrale. Il 5 Maggio 2013 saremo a Roma con il Papa, per l'incontro internazionale delle confraternite. Ci affidiamo alla protezione della Madonna Addolorata.



ORTUCCHIO

di Elisabetta Marraccini

• Il 28 settembre è stato un giorno di festa per il paese di Ortucchio (guidato dal parroco padre Riziero Cerchi), perché ha celebrato la festa del patrono sant'Orante, con una solenne celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Pietro Santoro e alla presenza di molti sacerdoti marsicani, nella bella chiesa al santo dedicata. La figura del pellegrino sant'Orante da secoli nel paese è molto amata ed onorata. «Siamo tutti pellegrini - ha affermato il vescovo Santoro durante l'omelia - non viaggiatori nel tempo, non distratti consumatori del tempo, ma pellegrini poiché qualcuno ci ha voluto, qualcuno ci ha posti in essere, qualcuno ci ha messo in cammino, e qualcuno, l'unico, il Dio della vita e della storia, ci attende al termine del pellegrinaggio. Essere pellegrini e sentirsi pellegrini dà senso anche alla concretezza del nostro camminare da uomini e donne di fede. È bello quando si viene ad Ortucchio, sentire "mi chiamo Orante" - ha concluso Santoro - tante persone qui portano questo nome. Ogni cristiano deve essere orante, deve essere un uomo di preghiera affinché ogni parola che esce dalla sua bocca sia parola



PESCASSEROLI Terrasanta

di Raffaele Monaco

• Dal 24 al 31 marzo scorsi si è svolto un pellegrinaggio in Terrasanta al quale ha partecipato un gruppo di fedeli di Pescasseroli. All'aeroporto di Tel Aviv il gruppo marsicano ha incontrato don Romolo Mariani (già parroco di Pescasseroli e missionario in Africa) e padre Claudio Bottini (frate francescano, abruzzese in Gerusalemme che ha guidato il gruppo dalla Galilea alla Giudea). Alla fine del pellegrinaggio tutti si sono dati appuntamento a Pescasseroli. Così il 6 agosto scorso, don Romolo e padre Claudio si sono di nuovo incontrati e riabbracciati, con i fedeli di Pescasseroli e il parroco don Daniel Mussa, che li ha accolti, fra gli applausi dell'affollatissima assemblea, con affetto ed amicizia.

SAN POTITO SAN MICHELE ARCANGELO

CELEBRAZIONE

Come da tradizione, il 29 settembre è stata celebrata l'Eucaristia, in occasione della seconda festività annuale (la prima cade l'otto maggio) intitolata a san Michele Arcangelo. Guidata dal parroco, don Mario Del Turco, la comunità di San Potito di Celano, si è riunita nella cappella nobiliare, oggi appartenente alla famiglia Rosati, nella frazione di San Martino di Ovindoli.

SAN BENEDETTO

Don Buccella

di Alessio Manuel Sforza

• Il 4 ottobre è stata celebrata, nella chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Assunta in San Benedetto dei Marsi, una Messa in suffragio di don Luigi Buccella, ex parroco della parrocchia di Santa Maria delle Grazie a Pescina e per lungo tempo collaboratore del parroco a San Benedetto dei Marsi. Alla celebrazione, animata dal coro parrocchiale, hanno partecipato i parroci della forania di Pescina ed altri fedeli convenuti per questo importante momento. A presiedere l'Eucaristia è stato il vicario generale della diocesi dei Marsi, monsignor Domenico Ramelli.

Credere

di Sabrina Tucceri

PENSIERI

• Tu sei l'umiltà, la pazienza, l'onestà. Tu hai tutte le doti, che ogni dottore dovrebbe avere. Tu hai la vocazione per il tuo lavoro, grande dote che il Signore ti ha donato, hai creduto nelle tue capacità, e credi anche in Dio. Il talento che hai desiderato, l'hai fatto crescere sempre più. Io già ti conoscevo, ma ho pregato il Signore affinché guidasse le tue mani, con la tua sapienza, e io mi fiderò sempre di te. Io già ti conoscevo, e non finirò mai di ringraziarti, perché la tua disponibilità non ha rassicurato solo me ma dona gioia e serenità a tutti i pazienti bisognosi di te, che sanno di sapere che tu anche se a modo tuo credi in Dio.

TRASACCO SANTI CESIDIO E RUFINO ANNO PASTORALE

Venerdì 12 ottobre la comunità parrocchiale dei Santi Cesidio e Rufino di Trasacco, guidata dal parroco don Francesco Grassi, si è riunita in chiesa per la cerimonia di inaugurazione dell'Anno pastorale parrocchiale. Alla presentazione delle attività pastorali in programma è seguita la proiezione del famoso "Discorso alla luna", pronunciato da papa Giovanni XXIII. Infine una breve fiaccolata.

Suor Dialma

di Paride Tatti

• Il 24 settembre è stata ricordata nella chiesa madre di Opi suor Dialma Sgammotta (al secolo Giulia), ricorreva il quarantesimo anniversario della sua morte. Nata ad Opi il 2 giugno 1923, all'età di 19 anni partì entrò nella congregazione delle Suore Poverelle dell'Istituto Palazzolo di Bergamo. Fedele alla regola dell'ordine si è dedicata alla cura degli anziani e degli infermi. Si è distinta per la bontà, mitezza e grande disponibilità; la sua breve ed intensa vita religiosa ci fa ricordare che apparteniamo sempre e comunque al Signore. Il 24 settembre 1972 all'età di 49 anni fu chiamata in cielo. Alla celebrazione in ricordo di suor Dialma erano presenti le suore Poverelle che operano a Pescasseroli; noi opiani non più tanto giovani, ricordiamo le suore di questa congregazione con affetto e stima. Il ricordo del loro insegnamento e la vicinanza alle nostre famiglie è ancora vivo. Nell'anno 1995 alla congregazione è stata conferita la medaglia d'oro al valor civile per la dedizione agli emarginati, ai poveri ed ai sofferenti, per la fedeltà al carisma mostrata anche a rischio della vita quando in Zaire morirono 6 suore a causa del virus Ebola. Chi porta aiuto e conforto al prossimo va ricordato sempre nelle preghiere.

SCURCOLA **SANTISSIMA TRINITÀ ANNO CATECHISTICO**

Si è aperto domenica 7 ottobre l'Anno catechistico della parrocchia della Santissima Trinità di Scurcola. Il parrocco don Nunzio D'Orazio e tutta la comunità parrocchiale hanno scelto per questo appuntamento la festività della Madonna del Rosario. Sabato 6 ottobre scorso i ragazzi dell'Azione Cattolica diocesana hanno fatto visita ai giovani della parrocchia per pregare insieme.

CHIESA E COMUNICAZIONE RETI SOCIALI E VANGELO Giornata mondiale 2013: il tema

a cura della redazione

• «Una tra le sfide più significative dell'evangelizzazione oggi è quella che emerge dall'ambiente digitale. È su questa sfida che intende richiamare l'attenzione il tema che quest'anno papa Benedetto XVI ha scelto, nel contesto dell'Anno della fede, per la XLVII Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (12 maggio): "Reti Sociali: porte di verità e di fede; nuovi spazi di evangelizzazione"». Il Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali apre con questa considerazione il comunicato con il quale ha reso noto il tema della prossima Giornata delle comunicazioni sociali. «Gli elementi di riflessione prosegue il Pontificio Consiglio - sono numerosi e importanti: in un tempo in cui la tecnologia tende a diventare il tessuto connettivo di molte esperienze umane quali le relazioni e la conoscenza, è necessario chiedersi: può essa aiutare gli uomini a incontrare Cristo nella fede? Non basta più il superficiale adeguamento di un linguaggio, ma è necessario poter presentare il Vangelo come

risposta a una perenne domanda umana di senso e di fede. Non si tratta più di utilizzare internet come un "mezzo" di evangelizzazione ma di evangelizzare considerando che la vita dell'uomo di oggi si esprime anche nell'ambiente digitale. È necessario tener conto, in particolare, dello sviluppo e della grande popolarità dei social network, che hanno consentito l'accentuazione di uno stile dialogico ed interattivo nella comunicazione e nella relazione». La Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, l'unica giornata mondiale stabilita dal Concilio Vaticano II (Inter *Mirifica*, 1963), viene celebrata in molti Paesi, su raccomandazione dei vescovi del mondo, la domenica che precede la Pentecoste (nel 2013, il 12 maggio). Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali viene tradizionalmente pubblicato in occasione della ricorrenza di san Francesco di Sales, patrono dei giornalisti (24 gennaio).

LUCO DEI MARSI Madre Cucchiari: la festa



a cura delle suore Trinitarie

• Il 22 settembre, noi suore Trinitarie di Luco dei Marsi abbiamo festeggiato con grande gioia la chiusura dell'anno fondazione della nostra congregazione. Il vescovo Pietro Santoro ha presieduto la Messa, nella parrocchia di San Giovanni Battista (guidata dal parroco don Michele Morgani e dal viceparroco don Giuseppe Silvestrini). Numerosa è stata la partecipazione delle consorelle della Marsica, del gruppo del laicato Trini-

tario, delle autorità civili e dei fedeli. Bella l'animazione del nostro prezioso coro. Il vescovo ha voluto ricordare, giubilare, celebrando i 250 anni dalla nell'omelia, la spiritualità e la carità della nostra venerata madre fondatrice. Maria Teresa Cucchiari, che ha operato per 40 anni nella nostra terra marsicana. Dalla nostra comunità, un grazie rivolto a tutti per l'affetto e la partecipazione con la preghiera di ringraziamento alla divina Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo.

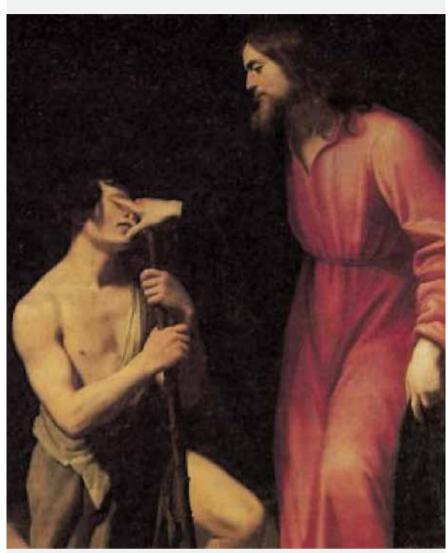
FELICITÀ COS'È?

di Adelmo Di Salvatore

• Don Bosco amava ripetere che «La santità consiste nello stare sempre allegri». Ridere, sorridere, far ridere e ridersi addosso ogni giorno, per almeno una ventina di minuti, rappresentano un benessere quotidiano che porta nella tua vita maggiore ottimismo e fiducia in te stesso. Sono indici di coraggio, libertà, positività. Quando tu ridi, tu cambi; quando tu cambi, il mondo intorno a te cambia. Sii felice ora: sentiti bene, subito. Questo è il segreto della felicità. La felicità è un verbo, un processo, un sentirsi in un certo modo (ad esempio: forti come un leone, liberi come una farfalla, leggeri come una piuma), non una cosa statica (amore, pace, autostima, denaro, salute). La felicità differisce da persona a persona e cambia con il contesto e i tempi. La vita ha "alti" e "bassi" ed è bene sviluppare la capacità e l'abitudine a ridere e "sentirsi" felici, che comprende anche la capacità di trovare soluzioni nuove e migliori ai bisogni. Le persone infelici passano il tempo a valutare gli altri e nelle difficoltà si chiedono: «Perché è capitato proprio a me?». Le persone felici valutano costantemente se stesse e si ricordano di farsi continuamente una domanda fondamentale: «Cosa io posso fare adesso, per migliorare la mia situazione (nel rispetto dei bisogni degli altri)? E poi agiscono, subito. L'ottimismo è contagioso: promuove la salute nella persona, nella sua famiglia e nella comunità di appartenenza.

foglietti e foglianti

di Marco De Foglio



Guercino, Gesù e Bartimeo, 1630 circa

XXX DOMENICA Domenica 28 ottobre

Grandi cose ha fatto il Signore

Sembra di vederlo, questo cieco seduto ai bordi della via, con le orecchie tese ad ascoltare i passi e le voci di chi gli passa accanto indifferente o infastidito. Chissà da quanto tempo è lì ad attendere Gesù, il Maestro buono, che passa per le vie della Palestina beneficando, guarendo, perdonando, invitando a seguirlo. Finalmente egli giunge, dal buio della nostra esistenza, attorniato come sempre da molta folla, che urla, spinge, fa di tutto per potersi avvicinare, toccarlo, parlargli, farsi toccare e guarire. Guercino non ci fa vedere la folla che seguiva Gesù e che attendeva un nuovo miracolo, ma si mette dalla parte di Bartimeo che non vede altro che il buio della propria esistenza, grida con tutto il fiato per farsi sentire da Gesù: «Figlio di Davide, abbi pietà di me». E Gesù lo sente, forse più con gli orecchi dello spirito che con quelli della carne, e si ferma perché vuole incontrarlo. Gli domanda Bartimeo: «Rabbunì, che io riabbia la vista». Gesù è felice, perché egli è la Luce e la sua gioia più grande sta nell'illuminare i ciechi che vogliono vedere per poterlo seguire e testimoniare. Anche noi, Gesù, come il cieco Bartimeo, ti imploriamo: tocca gli occhi della nostra fede, per professare ed annunciare la tua grandezza e la tua immensa bontà verso l'umanità accecata dall'egoismo e dal denaro che tutto sembra poter possedere e comprare. Grazie, Signore. Amen. Alleluia.



LA SPIRITUALITÀ IN MUSICA L'UOMO DI CHICAGO Giacomo Puccini, *Messa di Gloria*

di Arturo Sachetti



• L'addentrarsi nella composizione della *Messa di Gloria* di Giacomo Puccini (Lucca 22 dicembre 1858 - Bruxelles 29 novembre 1924)

significa tentare un'analisi estremamente complessa della musica sacra in Italia negli ultimi decenni dell'ottocento. Non è un problema analitico esclusivamente pucciniano, bensì la verifica di ciò si intendesse per composizione musicale sacra in un'epoca totalmente asservita al teatro per musica. Con ciò non si intende collocare tutti i compositori del tempo nell'agone melodrammatico, ma, di certo, il gergo alla moda amato socialmente sino al parossismo non può non avere contaminato il senso del comporre per la Chiesa. Del resto l'avvenire normale per un aspirante compositore era quasi esclusivamente incentrato su un duplice binario, da un canto l'incarico di Maestro di cappella, dall'altro la scelta di compositore operistico.

Occorre, di conseguenza, valutare quanto la temperie teatrale abbia influito sulle opere sacre di Giacomo Puccini, che risalgono in maggior parte al periodo creativo giovanile e constano dell'inno Vexilla [regis prodeunt], del mottetto Plaudite populi, del Credo in onore di san Paolino (poi inseriti nella Messa di Gloria), della Messa di Gloria (il Kyrie ricompare nel primo atto dell'opera Edgar e l'Agnus Dei è utilizzato quale madrigale nell'opera Manon Lescaut), della Salve Regina e del Requiem in memoria di Giuseppe Verdi. Innanzitutto la crescita musicale del musicista, espansasi dapprima all'ombra del padre Michele e dello zio Fortunato Magi, e poi presso l'Istituto musicale "Giovanni Pacini" di Lucca non era che la naturale conseguenza dei costumi della famiglia che aveva annoverato sin da Giacomo (1712-1781), da Michele (1714-dopo il 1782), da Antonio Benedetto Maria (1747-1832) e da Domenico Vincenzo Maria (1772-1815) compositori, organisti ed insegnanti attivi presso istituzioni religiose e didattiche. Inoltre la scelta dell'attività liturgica poteva costituire un solido riferimento per l'organizzazione di vita e proseguire l'impegno paterno di Maestro di cappella del duomo di Lucca spezzatosi ancor in giovine età. Ma Giacomo non sembrava manifestare sensibilità per la composizione di brani sacri (il mottetto Plaudite populi ed il Credo del 1878, creati per la festa lucchese di san Paolino, erano stati ripudiati dalla commissione) e fu soltanto due anni dopo, nel 1880, che la Messa



di Gloria, composta quale esercizio per il diploma di composizione all'Istituto frequentato, fu accolta ed approvata per la stessa occasione liturgica riscontrando un grande successo. La prima esecuzione ebbe luogo il 12 luglio 1880 nella chiesa dei santi Paolino e Donato sotto la direzione dell'autore e con la partecipazione dei migliori allievi dell'Istituto; negli anni successivi cadde nell'oblio e non fu mai pubblicata durante la vita del compositore. Soltanto 72 anni dopo, nel 1952, per l'adorazione espressa dal sacerdote italo-americano Dante Del Fiorentino per Giacomo Puccini, che aveva conosciuto per essere stato cappellano a Torre del Lago, la Messa riapparve negli autografi originali e nelle copie delle famiglie Spinelli e Vandini. Il sacerdote ideò il nome Messa di Gloria dissimile dall'originale che recita Messa a 4 con orchestra e Messa a 4 voci con orchestra, curò un'edizione per la casa editrice Mills Music di New York e patrocinò la prima ripresa moderna avvenuta a Chicago nel 1952. L'evento diede origine ad un contenzioso giudiziario tra la casa editrice americana e gli eredi pucciniani insieme all'editore esclusivo Ricordi, che si concluse con un compromesso consistente nella equa ripartizione dei diritti d'autore tra i contendenti.

La composizione strutturata secondo un organico comprendente solisti (tenore e baritono), coro a 4 voci (soprani, contralti, tenori e bassi) ed una grande orchestra aderisce alla forma canonica consistente nelle parti *Kyrie*, *Gloria*, *Credo*, *Sanctus*, *Benedictus* ed *Agnus Dei*; essa contrasta con il titolo che prevederebbe esclusivamente il *Kyrie* ed il *Gloria*. Il delicatissimo problema esistente tra l'adozione dello stile severo e l'adozione di moduli operistici è risolto con la scelta di una via intermedia con-

quistata attraverso una mirabile maestria. Il Kyrie è la sezione che asseconda con maggior fedeltà i canoni della blasonata tradizione contrappuntistica esaltata da un musicalissimo gioco imitativo delle voci. La classicità formale del Gloria, che espone un plastico corale seguito da una dotta fuga, ossequia i dettati del concorso («Per ottenere il brevetto di Maestro Compositore dovrà il candidato scrivere una fuga a quattro parti, chiuso in una stanza dello stabilimento, il soggetto della quale verrà dato dagli esaminatori [...] di genere ecclesiastico [...]») con un dialogo efficace intessuto dai solisti e dal coro. Nel Credo è l'assunto tematico a dominare caratterizzato dalla funzione di esso, quasi lo specchio di un intento di personalizzare l'idea melodica, elemento portante della sezione. Il Sanctus ed il Benedictus emanano una spiritualità ieratica ove la polifonia corale e l'assunto solistico del baritono, sostenuti da una funzione "magica" dell'orchestra, disegnano un affresco di efficace pregnanza sonora. L'Agnus Dei si stempera in una dimensione connotata da una serena atmosfera ove i contrasti accumulatisi nel fluire della messa si acquetano in una dolce catarsi. In sintesi, pur essendo la Messa un'opera giovanile, i segni della personalità di Giacomo Puccini sono evidenti annoverando la profondità dell'istinto musicale nell'interpretazione del testo sacro, la felicità dell'invenzione melodica, la ricerca della raffinatezza armonica e la preziosità della strumentazione. E, inevitabilmente e con rammarico, sboccia un interrogativo: quale ricchezza avrebbe avuto la musica sacra se il compositore avesse dedicato le sue energie ad un genere trascurato dai grandi protagonisti veristi?

gregoriano

di Piero Buzzelli

«La Chiesa riconosce nel canto gregoriano il canto proprio della liturgia romana». Vaticano II, Sacrosanctum Concilium

Decadenza

Con i secoli XII e XIII prende avvio una lenta ed inesorabile decadenza del canto Gregoriano. Concorrono una serie di fattori tra i quali: i maldestri adattamenti dei testi, l'avanzata del mensuralismo (durata dei suoni codificata), la sensibilità tonale (nascita della tonalità), l'avvento della polifonia, la perdita di una ortodossa prassi esecutiva, edizioni monche, ed altro ancora. Tale decadenza arriva anche con l'affermarsi di un "neogregoriano", fatto di nuove melodie che nulla hanno a che vedere con il gregoriano autentico, se non per la parte visibile e cioè la grafia. Esempi musicali di questa decadenza sono brani molto conosciuti, come quelli della Missa De Angelis (Missa VIII) e anche molte antifone mariane come Alma Redemptoris Mater, Ave Regina Caelorum, Regina coeli, Salve Regina. Da qui in avanti, pur rimanendo ufficialmente il canto della Chiesa cattolica romana, il canto Gregoriano non solo assiste al suo decadimento, ma pure al suo oblio, in quanto i musicisti che operavano nelle chiese e nelle abbazie, già non erano più in grado di leggere i segni neumatici che fino a qualche anno prima avevano costituito l'unica fonte per la comprensione ritmico-interpretativa del repertorio gregoriano. La nascita e l'utilizzo di nuovi segni grafici, conosciuti come "notazione quadrata", portò al disinteresse degli antichi manoscritti al punto che quelli sopravvissuti sino ad oggi sono da considerare solo una minima parte di quel gran numero che supponiamo essere esistiti. Un esempio del disinteresse di cui furono fatti oggetto è lo smembramento degli antichi codici e l'utilizzo delle singole pagine pergamenacee per rinforzare la rilegatura di nuovi libri (esempi sono visibili anche nell'archivio diocesano di Avezzano). Alcuni restauri di libri creati dopo il XII secolo ci hanno spesso restituito prezioso materiale finito a reggere i passaggi dello spago necessario a tenere uniti i fascicoli di voluminosi libri corali. Nell'immaginario collettivo questi tomi in notazione quadrata continuano a rappresentare il canto Gregoriano, senza sapere che quei preziosi volumi, ricchi di straordinarie ed irripetibili miniature, insuperati capolavori d'arte, dal punto di vista musicale e musicologico costituiscono ormai solo la testimonianza del decli-

no di una realtà ben più gloriosa.

TEATRO Magna mater

di Emanuele Biancone



 Mentre si apre la campagna abbonamenti della
 rassegna

rassegna di teatro contemporaneo, curata dal Lanciavicchio, la stagione musicale arriva al suo secondo appuntamento. Venerdì 26 ottobre ad Avezzano al Teatro dei Marsi ci attende Magna Mater di Nando Citarella e i Tamburi del Vesuvio. Uno spettacolo di musiche e danze tratte non solo dalla tradizione del meridione d'Italia, ma in senso più ampio dalla cultura popolare mediterranea. Magna Mater ci presenta suggestioni arabo-andaluse, grecobalcaniche, francoprovenzali, che si legano alla musica popolare del nostro sud. Lo spettacolo è frutto dei trenta anni di attività di Citarella e colleghi nell'ambito delle tradizioni popolari e degli strumenti a percussione. Lo spettacolo ci presenta musiche e danze che animavano feste religiose e laiche. Sarà anche un'occasione per conoscere strumenti non comuni, sia della nostra tradizione sia di altri territori (tamburelli, tammorre, castagnette e molte altre percussioni, come gli esotici tamburi taiko, ma anche zampogne, lire calabresi, nacchere). Magna Mater, uno dei brani proposti, dà il titolo allo spettacolo, il testo della canzone è in dialetto campano, si riferinel salernitano come La Madonna delle galline, in origine legata al culto di Demetra, dea protettrice delle messi.



Pagine realizzate con il contributo finanziario della Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura

TEMPO SEGREGATO E SENSO DELLA REALTÀ LA PERCEZIONE DEGLI ISTANTI DILATATI Lo spazio della vita tra la speranza e il rimpianto

«Il tempo segregato è un tempo diverso, con un suo fluire avulso dal tempo che socialmente scorre. E pure la separatezza del carcere fa perdere il senso della realtà, non avendo un punto di vista proprio, collegato qui ed ora» (Francesco Maisto, presidente del Tribunale di sorveglianza d'Emilia Romagna).

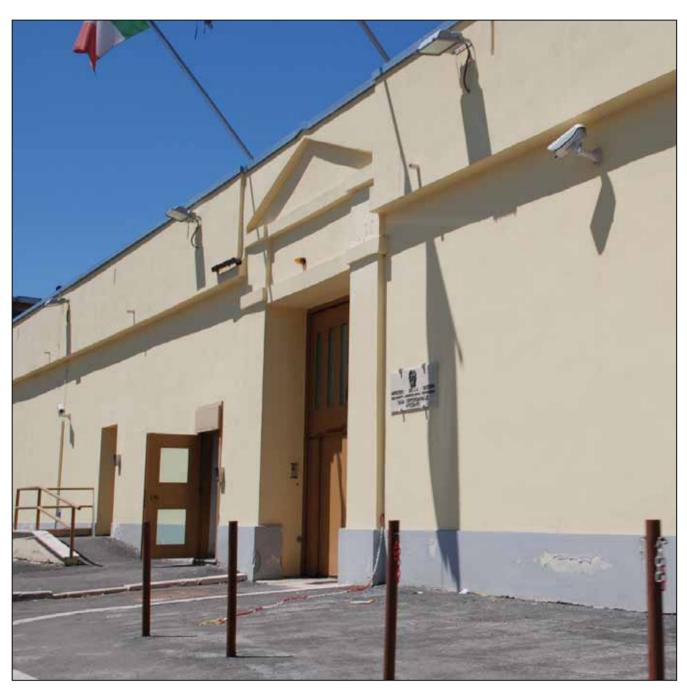
In carcere si ha tanto tempo e contemporaneamente se ne ha poco. Il primo confronto importante con il tempo, per i detenuti, è il tempo della pena che devono scontare, il secondo è l'organizzazione temporale della giornata nell'istituto penitenziario: «il carcere riproduce all'infinito i suoi tic-toc: l'ora della conta, l'ora del pranzo, il cambio del turno. E i "civili" sviluppano una capacità di adattamento all'istituzione analoga a quella dei detenuti rispetto ai tempi del carcere. Un tempo scandito dalla ritualità, un tempo-non tempo "da regolamento"».

Da queste riflessioni è nato il desiderio dei collaboratori ristretti de Il Velino, di parlare del tempo: il tempo che passa durante la detenzione, il tempo che rende dolorosa la lontananza, il tempo da cui non si può fuggire, il tempo da cui vorremmo prenderci un po' di tempo, il tempo che spalanca i tormenti dell'anima, il tempo che guarisce. In queste pagine, sono stati scomposti e riconnessi frammenti di tempo interni ed esterni, che Antonio, Gennaro, Enrico, Francesco, Luigi, Rosario e Salvatore hanno raccontato prima a se stessi e poi a noi, senza voler dare verità esistenziali, ma dilatando la percezione degli istanti e interpretando le parole di Marcel Jouhandeau, che nell'Algebra dei valori morali ha scritto: «l'istante occupa uno stretto spazio tra la speranza e il rimpianto, ed è lo spazio della vita».

di **Antonio e Gennaro**

foto d'archivio

• Il tempo per noi era nulla, tanto che non abbiamo mai pensato di fare i conti con il tempo. Invece, durante questa lunga permanenza in carcere, essendo privi della libertà, abbiamo preso consapevolezza che il tempo è una cosa fondamentale della nostra vita. Per questo noi (Antonio e Gennaro), rispettivamente reclusi già da 4 e 3 anni, siamo diventati consapevoli del tempo che abbiamo sprecato e degli errori che abbiamo commesso. Ora desideriamo trascorrere tutto il tempo che rimane della nostra vita, accanto alle nostre famiglie e soprattutto vicino ai nostri principini Giuseppe e Totò. Da quando siamo arrivati alla Casa circondariale di Avezzano, stiamo vedendo che il tempo della nostra carcerazione non è sprecato; infatti, anziché oziare su una branda e perdere tempo giocando a carte in cella, abbiamo avuto la possibilità di essere selezionati per il corso professionale che ci prepara ad essere Operatori di rete, e, nel tempo libero, abbiamo imparato a scrivere testi per Il Velino.



LETTERA A IL VELINO Il carcere vicino casa

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

di **Clara Fracassi**

• Gentile direttore, gentile redazione, vorrei dimostrare con queste poche righe il mio apprezzamento nei confronti de Il Velino. Il giornale è diventato per me e per la mia famiglia un appuntamento atteso in edicola. Ma quello che mi spinge a scrivervi, oggi, è il sentito ringraziamento per le pagine che dedicate ai detenuti di Avezzano. Io sono nata e cresciuta qui, dove vivo tutt'ora con mio marito e le mie figlie, non molto distante dalla Casa circondariale. Ebbene, finora ho visto e rivisto quell'edificio tutte le volte senza chiedermi mai cosa fosse la vita lì dentro e chi ci fosse. Ho sentito semplicemente lontano e estraneo da me e dalle persone a me care, tutto quello che era inerente al carcere. Ho sempre pensato che il carcere fosse un mondo che non mi riguardava perché era il luogo per persone che avevano sbagliato e che avevano fatto del male. E non rinnego di aver considerato giu-

sti anche alcuni dei pensieri più comuni come: «c'è tanta delinquenza perché in carcere si sta meglio che fuori: mangiano, bevono, hanno la televisione e non fanno niente tutto il giorno». Invece, grazie ai vostri approfondimenti e alle parole scritte dai detenuti ho cercato di prestare maggiore attenzione alla realtà carceraria, guardando con altri occhi e sentendo con altre orecchie anche i dibattiti nazionali sul tema. Leggendo dell'amore per le famiglie, della solidarietà in un ambiente difficile, del desiderio di riscatto, mi sto interrogando e mi sembra di essere sempre più incline a pensare che non soltanto il carcere è parte, ma anche il frutto della società che vivo e che contribuisco a costruire per le mie figlie.

Concludo ringraziandovi ancora, perché credo stiate assolvendo il vero compito di un giornale diocesano, renderci parte di una Chiesa che include tutti.

IL CREATO Opera di Dio

di **Salvatore**

• L'ho buttato il mio tempo. Nonostante le previsioni dei Maya, con i templi e il calendario che segna la fine del tempo terreno, io continuo a credere che l'universo e il tempo siano opera di Dio. Io il mio tempo l'ho sprecato. Di tempo ne ho buttato via tanto, vivendo senza regole, senza orari e non riesco ancora a dare delle motivazioni. Io credo che se ognuno di noi sa usare il tempo, sfruttando le regole che ci dà la natura, allora l'uomo potrebbe essere una macchina perfetta. Il tempo ha lasciato tanti segni nella mia vita, belli e brutti. Certo, se penso che ho passato 20 anni in carcere sembra che siano più quelli brutti che quelli belli. Ma ho anche avuto il tempo di riflettere, riflettere a lungo per decidere di cambiare. Adesso sento di dover decidere, perché mi sembra di non aver più a disposizione molto tempo. Voglio prefissarmi un buon cammino in questo tempo che mi tiene in attesa della libertà, per non sprecare altro tempo, che scorre e non si può fermare.

CINEMA REALITY

a cura della redazione

• È uscito nelle sale cinematografiche Reality, l'ultimo apprezzato film di Matteo Garrone. Sguardo lucido su una storia che, se a tratti sembra una favola contemporanea, è un quadro realistico sulla follia dei tempi, sul sogno della televisione e sul desiderio di fortuna che sembra essere diventato il nuovo mantra. Nel film, il protagonista è interpretato da Aniello Arena, soldato della camorra condannato all'ergastolo per una strage commessa nel '91, a tutt'oggi detenuto nel carcere di Volterra. Complimentandosi con Aniello, per la splendida interpretazione, a lui, e a tutti i detenuti, il giornale diocesano dedica il pensiero di Giovanni Soriano: «l'unica prigione da cui non si può mai uscire è quella di essere se stessi per tutta la vita».

PENSIERO LA GIORNATA

di Francesco

• Il tempo, qui, in carcere, io lo passo così: quando mi sveglio accendo la televisione per vedere il telegiornale. Poi vado all'aria, dopo pranzo, nel pomeriggio guardo qualche film e mi addormento una mezz'ora. La sera, dopo cena, guardo un bel film e vado a dormire.

POESIA IN-GRATA

di **Luigi**

• Strano vagare nella nebbia. È solo ogni cespuglio e ogni pietra. Né gli alberi si scorgono tra loro, ognuno è solo. Pieno di amici mi appariva il mondo quando era la mia vita ancora chiara. Adesso che la nebbia cala, ne vedo più alcuno. Saggio non è nessuno che non conosca il buio che lieve e implacabile lo separa da tutti. Strano vagare nella nebbia. Vivere è solitudine. Nessuno conosce l'altro, ognuno è solo.

Pagine realizzate con il contributo finanziario della Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura

17

La "Fondazione Irti per le opere di carità e di cultura" è stata istituita nel 2011 e iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Roma. Essa è stata promossa in memoria degli avvocati Nicola Irti (1888-1980) e Aurelio Irti (1900-1981).

Nel Consiglio di amministrazione siedono, accanto a tre componenti della famiglia (professor Natalino Irti, avvocato Nicola Irti, dottoressa Elena Angelini Irti), il vescovo dei Marsi monsignor Pietro Santoro, il professor Tullio Gregory (in rappresentanza dell'Accademia nazionale dei Lincei), e il padre Ottavio De Bertolis (in rappresentanza della Pontificia Università Gregoriana). Le prime iniziative sono state assunte in favore dei detenuti nelle carceri italiane, e in questo quadro rientra il patrocinio finanziario delle due pagine riservate ne II Velino.

FORMAZIONE CRISTIANA L'ATTESA DELLA SAPIENZA I giorni per un nuovo inizio

di Lidia Di Pietro foto di Francesco Scipioni

• In carcere sembra che il tempo sia attesa. L'attesa è stampata sui volti di chi si trova al di là delle mura: attesa della fine della pena per i detenuti, della fine del turno per gli operatori. Non è un posto semplice il carcere, ma un luogo dal quale tutti sembrano voler uscire il prima possibile. Lo stesso tempo della detenzione, la pena, è un tempo di attesa verso comportamenti nuovi per la propria biografia. Gli istituti penitenziari, nonostante conservino ancora una componente afflittiva forte, sono prima di tutto, per volontà del legislatore, il luo-



go della rieducazione, e in essi il lavoro pedagogico non è inteso soltanto come strumento d'istruzione, di formazione professionale o di maturazione della coscienza sociale, ma come un'azione che intende facilitare l'evoluzione e lo sviluppo integrale del detenuto. In una relazione rieducativa così pensata il tempo è una dimensione fondamentale. «Come è scritto nel salmo 90 - dice don Francesco Tudini - la preghiera di Mosè, i cristiani invocano: "insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore". Come Gesù, nostro Maestro, che non cessa di educarci ad una umanità nuova e piena, così l'educazione necessita della continuità temporale, sia da parte degli operatori, che quotidianamente devono avere una relazione personale con il detenuto, sia da parte dei detenuti stessi, ai quali si deve garantire una presenza stabile nell'istituto di assegnazione, per non vanificare l'attività pedagogica. Vera e piena solo se frutto di progettualità e di speranza. Lo sguardo dell'educatore si nutre di una speranza educante di per sé; è sempre la speranza che ne legittima il lavoro, dà un senso alla storia degli uomini che incontra e ne consente il riscatto». Il tempo preme sull'esistenza di ognuno, "imponendo" una nuova forma alla vita. Ed anche una piegatura del tempo, come il tempo trascorso in carcere, può essere per l'uomo un nuovo inizio.

cineforum

di Rosario



Riccardo Scamarcio e Giovanna Mezzogiorno nel film Prima Linea

Gli anni settanta

Un occhio di riguardo tra i film che abbiamo rivisto nelle ultime settimane in televisione va a *Prima Linea*, prodotto da Andrea Occhipinti e dai fratelli Dardenne. È ambientato nei cosiddetti "anni di piombo", tra i settanta e gli ottanta, nel periodo in cui le organizzazioni terroristiche rivendicavano i numerosi attentati di quel tempo. Il film racconta la storia di Sergio Segio, un militante anarchico, capo del gruppo di fuoco denominato "Prima linea", che nel recarsi da Venezia a Rovigo per andare a liberare la sua compagna detenuta, lungo la strada Romea, ripercorre con la memoria tutti i momenti e i trascorsi terroristici che hanno segnato la vita di quel tempo. Il film è ispirato ad una storia vera, raccontata nel libro Miccia corta, autobiografia dello stesso Segio. È molto curato nei particolari e vede una splendida prova di Giovanna Mezzogiorno (nei panni di Susanna), un personaggio cinico e, a tratti, spietato, e di Riccardo Scamarcio (Sergio), che fa un'interpretazione d'altri tempi, rendendo molto credibile il personaggio. Scamarcio per la sua bella interpretazione potrebbe, a mio avviso, essere paragonato a Gian Maria Volontè de La classe operaria va in Paradiso. Il film è da rivedere sicuramente, anche perché dà uno spaccato molto reale e una collocazione storica precisa degli avvenimenti di cronaca, che culminarono, in quegli anni, nel rapimento e nell'uccisione dell'onorevole Aldo Moro.

DETENUTI LAVORO

a cura della redazione

 Alcuni dei lavori più belli, realizzati dai detenuti della Casa circondariale di Avezzano e della Casa di reclusione di Sulmona. sono stati consegnati al Prefetto di L'Aquila, Giovanna iviaria iurato. In una cerimonia ufficiale, martedì 9 ottobre, nella Sala polivalente del carcere di Sulmona, alla presenza dei direttori dei due istituti penitenziari, Massimo Di Renzo e Mario Silla, dei responsabili delle aree pedagogiche e dei volontari dell'associazione Liberi per liberare, che cura i laboratori artistici ad Avezzano e Sulmona, il Prefetto ha ricevuto i doni per sè e per il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Durante la cerimonia sono state consegnate al sindaco di Collarmele anche le mattonelle dei numeri civici, commissionate dall'amministrazione ai reclusi di Sulmona.

LEGGERE Scrivere

di **Mario**

• Come ingannare il tempo. Dal momento che mi trovo nella Casa circondariale di Avezzano, ne parlo da detenuto. In carcere, ingannare il tempo è fondamentale: obiettivo è che la giornata passi velocemente e di conseguenza anche il tempo e la detenzione che si deve scontare come pena inflitta. Ingannare il tempo per me significa: cercare di non abbattermi, ma di riflettere sugli errori commessi e su come avrei dovuto evitarli e cercare di affrontare con positività il presente e il futuro. Per ingannare il tempo, cerco di dilettarmi nelle cose che mi piace fare e di imparare a farne altre, perché sono un buon osservatore e apprendo subito. Passo gran parte della giornata a scrivere agli amici, alcuni in libertà, altri detenuti in carceri diverse. Leggo molto, perché, come si sa, non si finisce mai di imparare. Cucino e mi piace giocare a calciobalilla: insomma cerco sempre di tenermi occupato in modo da non permettere alla mia mente di viaggiare al di fuori da queste quattro mura o a quello che ho fatto della mia

PARENTESI Sorriso

di **Rosario**

• Spesso penso che il tempo trascorso dietro le sbarre sia sprecato, ma poi, so che anche questa parentesi servirà a qualcosa di buono e costruttivo. Il tempo è una cosa preziosa che dobbiamo imparare ad utilizzare positivamente, sia da liberi che da detenuti. Io, anche qui in carcere, cerco di trascorrere le giornate nel migliore dei modi possibile, allontanando la sofferenza e andando avanti con il sorriso. Riempire le giornate fuori è diverso: tutto è a portata di mano: la famiglia, un Cd, un libro, una pizza. So di aver sbagliato e sto pagando la mia condanna. Ciò che rimpiango di più è che non posso trascorrere questi giorni con i miei familiari, con gli amici e soprattutto con la mia fidanzata, che amo più di qualsiasi altra cosa. Le cose materiali sono lì, non si muovono, so che gli amici e la famiglia mi aspettano e questo mi dà forza, tanto da affrontare il tempo della mia carcerazione come il mezzo per ottenere qualcosa di buono per me e le persone a me care. Anche attraverso la sofferenza si può far uscire la parte migliore di noi stessi.



intarsi

di Valentina Mastrodicasa

Il meglio di sé

Non è difficile misurare il tempo. Ci aiutano i calendari, gli orologi, i segni sulla pelle. Più difficile è stimare il peso del tempo; le unità di misura che conosciamo non bastano. Per chi vive ad alta velocità, è respiro affannato; per chi guarda la vita solo attraverso l'altro, è uno stillicidio lento che si perde nel non riconoscersi in niente. Per chi lo brucia, è leggero come un deodorante al gas. Per chi soffre, ancora, è lacerazione costante e incessante delle carni. Le forme che il tempo prende variano da persona a persona tanto che Lefebvre (1991) distingueva tra tempo fisico, sociale e psicologico.

Il senso psicologico del tempo si riferisce alla capacità dell'individuo di immaginare scenari alternativi con cui il sé può essere altro e può fare dell'altro, può essere un sé sperato, aspettato o anche temuto. Il tempo di un detenuto è dunque una dimensione complicata: una distanza da ciò che si era e ciò che si desidera essere. È allo stesso tempo, ricordo e progetto. Interruzione di un'esistenza che ha avvicinato talvolta all'estremo o a scelte non pienamente condivisibili. Silenzio, e stillicidio di pensieri.

È dunque uno spazio di ridefinizione personale, e spesso non deciso liberamente, ma in cui intuire, crescere e desiderare un nuovo sé: il meglio di sé.

TRADIZIONI POPOLARI GALLO E ORSO SEMPRE AMICI Il santo che cura la febbre alta

di **Anna Tranquilla Neri**



• Il simbolismo dell'orso è uno dei più prominenti ed ambivalenti dell'immaginario umano, ancora oggi oggetto di studio. L'orso per

molti gesti e per una parte della sua fisionomia è accomunato all'uomo è cioè una sorta di uomo selvaggio. Può rappresentare, dunque, l'incarnazione della pura animalità ma, poiché si muove, anche a due zampe, il corrispettivo diretto dell'uomo in natura. Somiglianza e familiarità con l'uomo, furia selvaggia e primitiva, coraggio e onorabilità, saggezza e spiritualità sono quindi i tratti principali di questo affascinante animale. Non sono solo i marsicani ad avere un rapporto appassionato ed ambivalente con gli orsi ma ci sono stati anche molti santi che nella loro vita hanno avuto a che fare con questo animale; il più delle volte l'orso interviene positivamente nella loro vita e favorisce la loro santità. Uno dei santi legato proprio a quest'animale è san Gallo festeggiato il 16 ottobre.

San Gallo è un personaggio molto popolare soprattutto in Svizzera, Baviera e Francia sicuramente perché questi Paesi sono più vicini al luogo dove visse. San Gallo è stato uno dei più importanti missionari irlandesi che tra il VII secolo e il mille percorsero l'Europa per testimoniare il cristianesimo e incoraggiare la vita monastica. Nacque in Irlanda nella seconda metà del VI secolo e fu discepolo del più famoso missionario irlandese san Colombano. San Gallo decise di seguire il suo maestro, nella predicazione in Europa, insieme a dodici compagni. Ma durante il viaggio, quando san Colombano, dopo aver fondato diversi monasteri, stava per recarsi in Italia, san Gallo non riuscì a seguirlo a causa di una brutta malattia che lo colpì duramente impedendogli di continuare la predicazione con il suo maestro. Dovette, quindi, fermarsi in Svizzera, tra Zurigo e il lago di Costanza. La tradizione vuole che san Colombano giudicò molto severamente la rinuncia del suo discepolo a seguirlo tanto da impedirgli di celebrare Messa per tutta la vita. San Colombano, però, prima di morire si rese conto di aver fatto un errore su san Gallo così che inviò un suo seguace a portargli l'assoluzione e a consegnargli il bastone abbaziale a lui appartenuto. San Gallo visse, dunque, a contatto con la natura, in luoghi aspri, selvaggi e inospitali, in caverne e capanne all'aperto, con gli animali

del bosco, nutrendosi di erbe, sempre esposto al freddo e all'arsura, lontano dagli uomini ma vicino a Dio. Tuttavia la sua vita è legata soprattutto all'orso; san Gallo, un giorno, mentre stava per iniziare a costruire una celletta per le sue preghiere, vide avvicinarsi un orso claudicante. Il santo senza alcun timore, si avvicinò all'animale e notò che aveva una spina sotto la zampa che gli impediva di camminare. Con molta delicatezza rimosse la spina dalla zampa dell'orso che immediatamente riprese a muoversi senza impaccio. Miracolosamente il giorno seguente, l'orso, si ripresentò nel luogo dove il santo stava lavorando e lo aiutò ad innalzare quello che poi sarebbe diventato un grande monastero. Il santo monaco, tutti i giorni, divideva il suo pane con l'orso che divenne il suo più grande amico e collaboratore. C'è un'altra leggenda popolare di origine scozzese che riguarda san Gallo tramandata in varie versioni. Una di queste narra che san Colombano nel 565 con i suoi seguaci giunse nelle Highlands per convertire al cristianesimo gli scozzesi. Si racconta che il gruppo, per caso, partecipò ad una cerimonia funebre presso il lago di Loch Ness. Nel bel mezzo della cerimonia un mostro (il famoso mostro di Loch Ness) afferrò il defunto spaventando i presenti. San Colombano, allora, pare mandò proprio san Gallo nei pressi del lago per scacciare il mostro. Appena vide il santo, il mostro emerse dai flutti e san Gallo, con forza e senza timore, gli ordinò di non disturbare più la gente del posto e di tornare nella profondità delle acque; fece poi il segno di croce e si mise in preghiera. Il mostro obbedì e immediatamente svanì nelle acque del lago e tutti coloro che avevano assistito al miracolo si convertirono alla fede

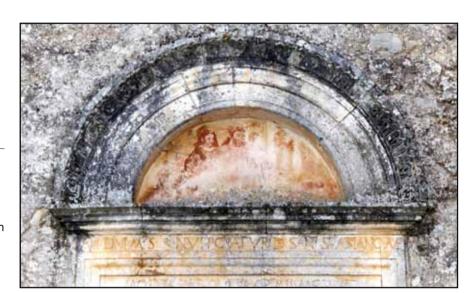
La tradizione popolare vuole anche che il vino benedetto il giorno di san Gallo venga utilizzato come medicina contro la febbre alta. Dato il suo nome, si spiega, pure, facilmente come egli sia invocato quale protettore del pollame, titolo che divide con san Colombano. Nei Paesi nordici san Gallo è invocato anche contro l'itterizia degli uomini e degli animali probabilmente perché in lingua tedesca la parola gallo significa bile.

AVEZZANO PIÈCE

a cura della redazione

 Una storia ambientata in un modesto locale ai tempi dell'occupazione nazista. Un intreccio di vite, vicende, lacrime, con persone caratteristiche di un paese in cui ognuno può riconoscere una parte del proprio vissuto diretto o indiretto e della storia collettiva dell'Italia occupata. La neonata associazione culturale II Teatrocco di Avezzano ha realizzato, con la regia di Pino Pulcinelli che ha anche curato il testo, una pièce dal titolo "La storia (vera?) di Giuannine Tremacosse" che coniuga sapientemente il comico e il drammatico, la lacrima e il sorriso, la morte e il più forte e quasi assordante richiamo alla vita. L'appuntamento è per il 28 ottobre alle ore 17,30 al Teatro dei Marsi ad Avezzano.





LUOGHI MARSICANI

ROSCIOLO: IL MISTERO

Chiesa di san Sebastiano

testo e foto di Enrico Veri foto di Cinipalumbo

• A 6 chilometri della strada che dai 700 metri di Magliano porta ai 900 metri di Rosciolo ed è diretta a Porclaneta, si aprono sentieri di montagna o vie secondarie di richiamo per escursionisti e visitatori che amano indugiare nel verdeggiante ambiente: l'indicazione "alla grotta di san Benedetto" è segnalata con una targa che ne specifica il percorso. Ancora lungo la via per Rosciolo, a 200 metri circa dalle prime case del paese, c'è, abbandonata, una chiesetta, di dubbia data di costruzione, ora allo stato di rudere. Osservando le strutture, proprie e circostanti, si può desumere che sia stata ricavata da una parte dell'insieme murario di una fattoria-palazzo, di ricercata rilevanza architettonica, con archi in pietra da taglio, secondo uno stile attribuibile a ville del 1500 e andata distrutta probabilmente nel terremoto del 1904. Da quanto può essere desunto dall'accorpamento dei muri divisori e degli archi superstiti della presunta fattoria-palazzo, una parte dell'edificio, quella verso la strada, venne trasformata in una chiesina di modeste dimensioni. Ciò che lascia perplessi nella visione dell'insieme, e pone interrogativi, nasce proprio dalla lettura del portale della chiesa, detta di san Sebastiano: le dimensioni (1,20x2,40) sono proprie di un tempio più grande, non di campagna; una scritta in schietto stile gotico; la lunetta circolare e non ogiva; il fogliame della strombatura, di quercia stilizzata a geometria radiale, sono del periodo gotico e non associabile ai tempi di Santa Maria in Porclaneta, o della parrocchiale di Rosciolo, costruzioni ancora esistenti nel territorio, per cui si suppone che, in una prima volta, la struttura sia stata usata per altra chiesa del periodo tar-



impropria, AN.DNI.M.S.) servì per una chiesa di san Sebastiano: la scritta forzata da un maestro del tempo scarabocchia la piattabanda sottostante la lunetta e niente ha a che vedere con le prime scritture, per cui è da supporre che la chiesa di san Sebastiano poteva essere di altro sito, lontano da Rosciolo.

Leggo sulla doppia riga frontale: "AN. DNI.M.S.R.NVI.PC.Va/T.V.R.D/e. SANSEBASTIANO.M.MO.FAC/tA:FARE: QUESTA OPRa. D/a. MSTRo. .AOT" (affido lettura per este-

so agli epigrafisti). Sull'altare sue statue

di cartapesta.

do gotico. In secondo tempo, forse nel

1600 (si desume dalla scrittura rozza ed



Montaldi è una piccola impresa familiare specializzata in lavori di oreficeria e giolleria, il cui punto di forza è rappresentato da una originale produzione di oggetti della tradizione orafa abruzzese. Il tutto rivisitato con gusto moderno e arricchito da materiali preziosi e da una ineguagliata esperienza orafa.





CATTOLICI E SOCIETÀ DALLA PARTE DEL FUTURO La famiglia alla Settimana Sociale

«La famiglia non esiste più», continuano a dire molti. Di ciò i conservatori si rammaricano, mentre i progressisti da questo traggono ispirazione per elaborare progetti di nuova convivenza. A qualunque schieramento apparteniate, per criticare questa convinzione definita "declinista" leggete questo articolo che volentieri ospitiamo ringraziando l'autorevole estensore.

di Francesco Bonini foto di Francesco Scipioni

• A Torino, vent'anni fa, nel pieno della crisi politica e morale della (prima) Repubblica, la Settimana Sociale aveva come tema l'identità italiana. Era il 1993, nel pieno di Tangentopoli e delle pulsioni secessioniste. Si era scelto di andare al cuore del problema italiano, per articolare una parola chiara, ma rasserenante, per invitare tutti a investire sulla politica e la società, in un momento caotico: "Identità nazionale, democrazia e bene comune", scandiva il titolo, che definiva un percorso. Il prossimo anno, nel vivo di un'altra crisi, economica, politica e morale, il tema è la famiglia, speranza e futuro della società italiana, senza retorica ma con realismo, come si è detto nella conferenza stampa introduttiva. È un'ottima scelta. Che dimostra che, se possibile, la sfida è ancora più radicale. Verte ormai sui fondamenti. Le sfide, comunque, vanno raccolte, perché il dibattito pubblico tenga conto della realtà delle cose e non si avviti in una certa ideologia soffice e disgregante, che secondo taluni potrebbe svolgere funzioni di narcotico di fronte alla crisi economica e all'impoverimento collettivo. In realtà il processo da innescare è esattamente il contrario. Bisogna assolutamente irrobustire e sviluppare quelle realtà che possono diventare base d'investimento e, dunque, di sviluppo di tutto il corpo sociale. A partire dalla famiglia. Ci sono, allora, le questioni propriamente sociali, il lavoro e la sua organizzazione, le politiche di sostegno, cioè la fiscalità, la cura degli anziani, la natalità, la condizione della donna, l'educazione. La famiglia è al crocevia delle politiche pubbliche. E c'è, al fondo, proprio il grande tema dell'identità della famiglia, «come cellula primaria e fondamentale della vita sociale, portatrice di diritti - a partire dalla libertà educativa -, risorsa da sostenere e da cui ripartire per dare speranza anzitutto ai giovani». Nel dibattito pubblico si tende a parlare di famiglie al plurale, ma giu-



stamente la nostra Costituzione si ostina a ricordarci che famiglia non può che essere quella fondata su matrimonio tra uomo e donna. Insomma, tanto dal punto di vista della concretezza della vita, che da quello, non meno essenziale, del quadro generale culturale, morale, politico e costituzionale di riferimento, la famiglia è in prima linea. È aperto un grande dibattito sulla famiglia, nel quale i cattolici italiani debbono stare dentro, con serenità, con decisione, con amore. Senza dimenticare l'orizzonte

più vasto, europeo e mondiale. Così la quarantasettesima Settimana, di un percorso più che centenario, nella forma largamente partecipata, della sua preparazione, della sua celebrazione, dei suoi esiti, già sperimentata in particolare nell'ultima edizione di Reggio Calabria, può rappresentare un'occasione preziosa per voltare pagina e ritrovare, sulla famiglia e per la famiglia, quello slancio d'investimento collettivo che oggi sembra mancarci, ma che è largamente alla nostra portata.

di Zivago

divagazioni



Grillo, Miccichè, Renzi: visto il nuovo che avanza nella politica marsicana noi ci ricandidiamo, avrebbero dichiarato Marco Conti e Nando Margutti.

COS.EL. S.A.S. COSTRUZIONI ELETTRICHE di De Angelis Corrado & C Tel. 0863.30238 - Fax 0863.39285 Cell. 338.2212812 67051 Avezzano (AQ) Via Messico 4

AIUTI EURO Dracula

di Marco Boleo



• Nel mese di settembre ho viaggiato due volte per lavoro in Romania. In luoghi completamente diversi tra loro, sia per collocazione geografica

Nero vicino a Costanza ed a Sibiu, ca-

pitale europea della cultura nel 2007.

Nelle discussioni avute con le persone

che ho avuto modo di incontrare si è finito quasi sempre per parlare della crisi dell'eurozona e dei riflessi sulla Romania. Anche se il Paese di Dracula non ha ancora adottato l'euro, si è trovato lo stesso a sperimentare una crisi simile a quella dei Paesi periferici dell'eurozona. È aumentato il livello dei prezzi e si sono ridotti i salari e gli stipendi. Faccio alcuni esempi. Benzina 1.60 euro, latte 1.30 euro con gli insegnanti che guadagnano ad esempio meno di 200 euro al mese. Cosa ha portato a questa situazione. Il ciclo è sempre lo stesso. Potremmo definirlo di Dornbusch-Calvo-Frenkel, dal cognome degli economisti che per primi lo hanno teorizzato. Un Paese che si sta affacciando agli scambi col resto del mondo viene invitato a liberalizzare il proprio mercato dei capitali. Questa decisione porta con sé una riduzione del rischio del tasso di cambio. Gli afflussi di capitale determinano altresì un aumento della liquidità interna e del credito interno verso il settore privato (concessione di prestiti - mutui - ad imprese e famiglie), che a sua volta provoca: a) una diminuzione dei tassi d'interesse interni (come pure dello spread); b) un incremento nella produzione e nell'occupazione; c) un aumento dell'inflazione. 1) Il conseguente apprezzamento del tasso di cambio reale innesca un processo cumulativo attraverso due canali: i) dal punto di vista finanziario, gli afflussi di capitale sono favoriti dalle aspettative di guadagni in conto capitale sulle attività finanziarie nazionali; ii) dal punto di vista reale, un peggioramento della bilancia commerciale porta ad un disavanzo delle partite correnti, che provoca un ulteriore afflusso di capitali. 2) ad un certo punto, alcuni operatori (investitori) iniziano a rendersi conto che il tasso di cambio fisso non è più credibile, e cominciano a disfarsi degli investimenti che hanno contratto nella valuta del pa ese in questione, per non essere esposti al rischio di svalutazione. Ciò provoca quello che in letteratura è conosciuto come "arresto improvviso" o anche deflusso di capitali verso l'estero. 3) La Banca centrale cerca di difendere la parità del tasso di cambio aumentando i tassi d'interesse, allo scopo di attrarre di nuovo capitali esteri. Questo tuttavia di solito peggiora la situazione finanziaria del settore pubblico (aumento di deficit e debito pubblico) inviando segnali negativi ai mercati finanziari. Ulteriori rialzi dei tassi d'interesse interni sono necessari, ma l'aumento dei differenziali d'interesse (dovuto all'aumento dello spread) rende i mercati sempre più nervosi. 4) Segue repentinamente una corsa verso le riserve della Banca centrale che costringono di solito il Paese ad abbandonare la parità di cambio. Il cerchio si

chiude con l'intervento del Fmi che pro-

voca l'aumento dell'inflazione.

a cura della redazione

• «Egli le disse parole che potessero confortarla, ma lei se ne impadronì, le distorse e gliele restituì con disprezzo» (vale anche all'opposto). In questa frase della scrittrice vittoriana Ella D'Arcy è racchiuso il succo di ogni crisi coniugale.

CAMUS NOZZE

a cura della redazione

• Ha scritto Albert Camus in Nozze: «Se c'è un peccato contro la vita, è forse non tanto disperarne, quanto sperare in un'altra vita e sottrarsi all'implacabile grandezza di questa». Camus non era credente, ma ci insegna una verità: non bisogna peccare (e peccato è una parola impegnativa) contro la vita presente squalificandola, umiliandola. Non si deve perciò spostare il baricentro della nostra fede sull'aldilà tanto da rendere insignificante il presente: peccheremmo contro l'Incarnazione. Si tratta di un'opzione antica che riche chiamavano l'Incarnazione un Sacrum Com*mercium* per sottolineare il rapporto di reciprocità profonda tra l'umano e il divino e soprattutto per sottolineare che il Dio cristiano è un Dio di uomini che vivono nella storia e che si interessa, anzi si commuove, per la loro condizione umana. Amare l'esistenza è allora un atto di fede e non solo di piacere personale. Il che apre alla speranza, la quale non riguarda solamente il futuro, ma anche il presente, perché abbiamo necessità di sapere che le nostre opere, oltre ad una destinazione, hanno un significato e un

valore anche qui e ora.









Cliccate su www.diocesidiavezzano.it

